

SEDUTA

14.

SITZUNG

1-10-1949

**Presidente: MENAPACE**

**vice-Presidente: MAGNAGO**



Ore 9,45.

PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: 40 presenti, 6 assenti; la seduta è validamente costituita. Processo verbale della seduta del 30 settembre 1949 (*dà lettura del processo verbale*). Osservazioni al verbale?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Devo chiedere la parola per rettificare il verbale. Nel suo verbale parlava della polemica sorta all'inizio della seduta di ieri. Dice: « *Cistoforetti solleva l'aspetto politico* ». Mi preme far rilevare che la questione fosse stata trasportata, dal consigliere Paris, dal campo giuridico a quello politico e morale.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Il verbale dice che ho riferito solo sulle spese, ho riferito anche sulle entrate.

PRESIDENTE: D'accordo. Accettate le osservazioni sul verbale. L'assemblea è validamente costituita per prendere le sue decisioni. Do la parola al consigliere Paris nella

discussione generale sul bilancio: l'ultimo consigliere iscritto a parlare su questa parte dell'ordine del giorno.

PARIS (P.S.L.I.): Non mi soffermerò ad esaminare un aspetto del bilancio che salta subito agli occhi appena lo sfogliamo; cioè la sua genericità, la mancanza di qualsiasi allegato che giustifichi le spese che in un bilancio di previsione possono essere giustificate, perché questo argomento è stato già trattato dai consiglieri che mi hanno preceduto. Entrerò quindi in merito per quanto riguarda l'ammontare che lo Stato ha creduto di attribuire alla Regione, frutto delle trattative fra il Presidente della Giunta regionale, il quale ieri ci ha informato che queste trattative sono state estese anche a singoli Assessori, cioè in merito all'articolo 60. Non posso non essere d'accordo con quanto, in merito all'articolo 60, ha dichiarato il consigliere Caproni: cioè la cifra del contributo attribuito per quanto riguarda i bisogni della Regione: soprattutto di bisogni si deve parlare anche se lo Stato continua a sopperire alle spese di quegli uffici che dovrebbero passare alla Regione, ma che ancora non sono passati perché mancano le Norme di attuazione, Norme di attuazione che ancora non spuntano all'orizzonte. Contributo, dicevo, dell'importo stanziato da

parte dello Stato a favore della Regione e non posso non condividere l'opinione del signor Caproni quando diceva che la Giunta, nelle trattative con le autorità romane, dev'essere risoluta, dev'essere decisa anche se tratta con uomini del proprio partito; anzi maggiormente. Anche se a capo del Governo c'è un uomo per il quale nutro tutto il rispetto, bisognerebbe che la Giunta chiarisse a quest'uomo che, sebbene alleato della nostra Regione, è ormai da tanti anni assente e quindi non può essere informato di quali siano le reali condizioni della nostra Regione, perché in me sorge il dubbio che i maggiori esponenti del partito della D.C. non abbiano il coraggio di esporre la tragicità della situazione economica della nostra Regione. È un'opinione la mia e credo che sia rispettabile come quella di tutti gli altri. Contributo che appare in modo evidentissimo, se esaminiamo quanto lo Stato ha stanziato per altre Regioni, per esempio la Valle d'Aosta, la quale ha avuto dallo Stato ben 500 milioni, e la Valle d'Aosta è una piccola Regione, poco più di 1/20 della nostra, ha 80 mila abitanti, quindi un contributo pro capite che ammonta a lire 6250. A quanto ammonta il nostro? A 1960. Ma bisogna tenere presente che la Valle d'Aosta ha anche un'altra entrata vistosissima, quella della Casa da gioco che frutta alla Regione 400 milioni annui. La stessa cosa dicasi della Sicilia, dove attraverso la caparbieta dell'amministrazione siciliana, la Regione ha avuto dei fondi ragguardevolissimi, tanto più ragguardevoli se si tien conto di tutte le provvidenze che il Mezzogiorno gode, ed è giusto che goda perché è uno dei problemi fondamentali della nostra Nazione. Ma non si deve dimenticare che anche la nostra Regione, ed in modo particolare la provincia di Trento, si trova in una situazione economica quanto mai depressa.

Ora bisogna andare a Roma a prospettare il bisogno di ponti, di strade, di scuole, di cimiteri, di chiese, di acquedotti; però bisogna anche compiere una profonda indagine — e ritorno su questo punto sul quale altre volte ho parlato — per sapere perché nella nostra provincia il flagello della tubercolosi raggiunge una percentuale così elevata, perché non si studia, non si indaga dove questa malattia si manifesta con preferenza, vedere in quale ceto sociale si manifesta; vi è il fenomeno della disoccupazione ed è una cosa preoccupante, disoccupazione che anche nella stagione di attività piena diminuisce, ma non nella stessa proporzione con cui diminuisce la disoccupazione nazionale, perché in campo nazionale abbiamo avuto dall'aprile ad oggi una diminuzione del 25 %, da noi solo del 17 %, e dirò che questa è la disoccupazione ufficiale, quella iscritta all'ufficio provinciale del lavoro, ma c'è anche una disoccupazione parziale, che troviamo in campagna, perché vorrei vedere qual'è il reddito del piccolo proprietario agricolo calcolato su tutti i componenti della famiglia che vive esclusivamente con il reddito di queste piccolissime aziende. Quindi, oltre ad una disoccupazione ufficiale, c'è un'altra disoccupazione che non è manifestata perché non appare nei registri, negli elenchi e nelle statistiche dell'Ufficio provinciale del lavoro, ma che pure esiste, e dobbiamo tener conto di quella che è la situazione delle nostre campagne, che mancano di irrigazione, dove tre raccolti su cinque, — e voi tecnici dell'agricoltura mi darete atto — vengono dimezzati dalla siccità, ed oggi si corre quest'alea anche nelle zone ovest, coltivate a frutticoltura, dove le nuove mele vengono pagate 8 lire al chilo. Aveva ragione ieri il consigliere Strobl quando diceva che l'agricoltura è uno dei settori più importanti della nostra economia, uno

degli elementi fondamentali, anche in Alto Adige, credo, anche se so che nelle casse rurali della provincia di Bolzano, è depositato ben un miliardo. Tuttavia questi contadini, come accennava Caminiti, hanno avuto un periodo aureo durante la guerra ed oggi i guadagni della guerra sono spariti, perché li hanno investiti nell'opera di migioria delle proprie aziende. Bisognerà far ritornare il Governo su quella strada sulla quale pareva si mettesse otto mesi fa circa, quando parlava di zone depresse. Una zona depressa è anche la provincia di Trento. E credo che anche la provincia di Bolzano, quando entreranno gli optanti — ed è giusto che la Regione si preoccupi perché sono cittadini italiani e sono cittadini che vivono entro la giurisdizione della Regione — avrà una situazione cattiva. Assisteremo a conflitti, specie nel campo del lavoro, si creerà una situazione quanto mai delicata, ed io mi sono meravigliato di non sentirne nel Consiglio nessuna eco. A meno che i signori consiglieri del S.V.P. non intendano riservarsi tutto quanto riguarda l'attività inerente a questo rientro, ma io rivendico alla Regione il diritto di occuparsi, e di occuparsene a fondo. Ora quando sentii ieri alla radio che il Consiglio dei ministri ha in animo di stanziare tre mila miliardi, ripartiti in 15 anni per la soluzione del problema del mezzogiorno, io mi sono felicitato ed ho gioito perché per quella popolazione sorge una speranza che forse non sarà tradita. Ma poi ho rivolto il mio pensiero alla nostra situazione che non è certo meno preoccupante di quella del Mezzogiorno. Forse quella appare subito alla vista perché è su un'intera parte del nostro Paese, riguarda un numero di popolazioni ben maggiore del nostro, ma non è detto che il Governo non debba rivolgere i suoi sguardi anche a nord, dove esistono zone economicamente

deprese. Ora la Regione potrebbe far qualche cosa anche con i fondi stanziati quest'anno, ma secondo il mio modesto parere, questi capitali vengono sparsi in mille rivoli. Non si affronta nessun problema vitale. Cosa si fa nell'agricoltura? Ho sentito con piacere, ripeto, la dichiarazione di Strobl, e mi sono altrettanto meravigliato che l'Assessore all'agricoltura abbia chiesto 30 milioni e che la Commissione abbia sentito il dovere di aumentarli a 40. Ma ci sono molte opere da compiere e che danno un'occupazione stabile a buona parte dei nostri disoccupati. Non ci sono ad esempio opere di bonifica? C'è la bonifica possibilissima e con un capitale relativamente basso e che darà certamente frutti, che occuperà subito un certo numero di contadini, quella compresa fra Mezzocorona e Roverè della Luna, il cui progetto è pronto ed approvato. Nulla di tutto questo si vede nel nostro bilancio. Io non posso non rammaricarmi con l'Assessore all'agricoltura. Vi è poi la questione fondamentale delle nostre strade. Si parla tanto di turismo, ma ditemi voi, oggi che il turismo si svolge soprattutto con automobili, se il turista che da Milano per Brescia sale attraverso la Valle del Sarca, dopo qualche chilometro non avrà le balestre della sua macchina tutte scassate? Guardate pure dall'altra parte, la strada della Val di Non, e quella della Val di Fiemme, che è arteria fondamentale. Ora mi direte che non sono competenze nostre. Non è vero! L'accordo con la Provincia è sempre possibile, con tutte due le Province, perché basta che la Regione, d'accordo con le Giunte provinciali, — e le Giunte provinciali siedono qui — decida quale opera intende affrontare ed io vorrei vedere se i Presidente delle Giunte provinciali, avvocato Balista e dottor Erckert, direbbero di no. Forse direte che non c'è stato

tempo. Il tempo si doveva trovare, non perdersi a fare solo quelle relazioni verbali che io mi rifiutai di discutere perché dissi che avrei discusso con il bilancio davanti. Era possibile per lo meno in parte affrontare questi problemi, signor Presidente della Giunta, non è possibile affrontarli se non si studiano a fondo e se non ci si preoccupa di avere a disposizione il personale che può studiare questi problemi. E lei oggi non lo ha. Molti lo criticano per le assunzioni, e posso essere d'accordo per la forma di queste assunzioni, ma non posso essere d'accordo per il numero, e dico che questo personale è insufficiente. Ho visto con molto piacere che nel bilancio sono stati stanziati 100 milioni per la costruzione del palazzo della Regione. Ma c'è la cifra e basta! Si è pensato all'area? Si è pensato al progetto? Allora dobbiamo ringraziare che le Norme di attuazione non vengano emanate perché come faremo ad attuarle noi se non abbiamo neanche l'attrezzatura che garantisca la funzionalità dell'organismo regionale. Ecco perché io non posso essere d'accordo con l'attuale impostazione del bilancio e non posso essere d'accordo su due altri punti fondamentali. Prima di tutto ho visto che i fondi occorrenti all'Amministrazione del Consiglio regionale sono in mano dell'Assessore alle finanze. Questo è grave! Perché c'è dell'interferenza. Io che ho letto qualche cosa sulla Costituzione di altri paesi, ho visto sempre che il potere legislativo aveva una propria amministrazione autonoma. Noi, finché non c'è una legge che disponga diversamente, dobbiamo applicare l'articolo 92. La Camera dei deputati ha un suo organo amministrativo formato dai Questori. Propongo che i fondi relativi al Consiglio regionale non siano in mano alla Giunta regionale, ma che ci sia un proprio organo che li amministri. Anche perché noto delle interfe-

renze. Non so per esempio perché arrivino delle lettere che accompagnano documenti a firma Berlanda? È il Segretario del Presidente del Consiglio? No. Ed allora? A meno che non vogliamo farne uno noi, man mano che andiamo avanti, siamo tenuti ad osservare l'articolo 92 dello Statuto, il quale mi pare che non possa dare adito a dubbi: « *Nelle materie attribuite alla competenza della Regione o della Provincia, fino a quando non sia diversamente disposto con leggi regionali o provinciali, si applicano le leggi dello Stato* ». E lo stesso un altro articolo per quanto riguarda il regolamento interno. In merito all'esposizione delle cifre che la Giunta regionale ha creduto di devolvere alle due province (120 milioni per Trento e 130 milioni per Bolzano) vi siete preoccupati di sapere quale è la giusta interpretazione dell'articolo 70? Io ho chiesto delucidazioni a Trento, ed ho avuto pareri discordi: chi diceva che devono essere limitati alle imposte della Regione, chi diceva che non devono essere estesi a tutte le entrate della Regione. Secondo il mio modesto parere, per entrate tributarie della Regione si dovrebbero intendere solo quei tributi che il Consiglio regionale delibera, che applica, che accerta, che riscuote. Lo Stato dà una parte dei tributi statali alle Province, che sono quelli previsti dagli articoli 67 e 68. Ora si deve credere che il legislatore abbia pensato ad una parte dei tributi dello Stato devoluti alla Regione, che questa, successivamente, dovrebbe retrocedere alla Provincia. Qui si parla di entrate tributarie della Regione, e non percette nella Regione. D'altro canto mi pare che anche l'articolo 119 della Costituzione sia chiaro nel distinguere i tributi regionali dai tributi erariali. Invece purtroppo ho visto esposte delle cifre che non so dove siano andati a prenderle; o si intendevano in senso estensivo, ed

allora come mi ha confermato l'assessore Mayr, l'entrata del gettito dello due Province è pressoché uguale e non ci dovrebbe essere la differenza di 10 milioni; oppure si devono interpretare in senso restrittivo, ed allora l'unica imposta da ripartire fra le due province è quella dei 10 centesimi. Ora per tutte queste cose e per tutte queste deficienze, per mancanza del coraggio di affrontare una buona volta la soluzione di un problema importante, non posso essere d'accordo con questo bilancio, a meno che, nella discussione dei singoli bilanci relativi ai singoli assessorati, non venga sostanzialmente modificato. Ho detto che questo bilancio è molto improvvisato; non c'è un allegato, che chiarisca al consigliere regionale una spesa, se per un problema prospettato, per una determinata zona, sia prevista l'esecuzione. Io capisco che vi sono delle difficoltà all'inizio di un organismo così complesso come la nostra Regione e le Province. Non mi pronuncio sul fatto dell'approvazione del bilancio o meno. Sono certo che non lo approverò in quanto nessuna modifica sostanziale verrà apportata, ma anche per una cosa molto strana, almeno per i riflessi che noi consiglieri ne sentiamo: infatti si dice che il bilancio, prima concordato in sede di Giunta, abbia poi avuto bisogno di lunghissime discussioni in sede di Commissione di bilancio. Il bello è che questo contrasto, questo dissidio, non era fra opposizione e maggioranza, ma fra i due gruppi della maggioranza. Ora, signor Assessore, se noi prospettiamo questi problemi con le garanzie volute, con la legge Scotoni-Salveti, non diteci che siamo dei sabotatori, non diteci che noi impediamo alla Giunta di stanziare e di eseguire quanto ha previsto nel bilancio, ma dovete accusare voi stessi, perché una volta che avevate trovato l'accordo in Giunta non ci sarebbe dovuto

essere disaccordo fra voi, fra i due gruppi che formano la maggioranza in sede di commissione di bilancio. Non quindi noi abbiamo perduto tempo, ma a voi è imputabile questo ritardo ed esclusivamente a voi. Si superino anche le questioni di partito, purché si veda qualche cosa di importante: se non si possono risolvere i problemi nella loro totalità, si cominci a preoccuparsene, a studiare di modo che, quando sarà possibile avere maggiori fondi, tutto sia preparato per dare concreto inizio a questi lavori.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.):  
Mi limito a rispondere a quelle osservazioni fatte da alcuni consiglieri, in linea generale, riservandomi di ritornare sulle critiche e sulle proposte di modifica delle singole voci del bilancio, in sede di discussione dei dettagli del bilancio. Forse sarà utile per eliminare qualche equivoco, accennare alla linea di condotta ed ai criteri di massima che la Giunta, già fin dal principio della sua attività, ha deciso di seguire in campo finanziario. Questi principi si possono concretare in quattro brevi periodi: 1° usare la massima economia in tutte le spese, tenendo sempre conto che la Giunta amministra i tributi sudati dai nostri concittadini; 2° fare ogni sforzo per avere il contributo statale in base all'articolo 60 nella misura più alta che è possibile; 3° ripartire questo importo e tutte le altre disponibilità della Regione, fra i singoli assessorati, in maniera equa ed in maniera da poter affrontare e risolvere, almeno nel limite del possibile, i maggiori e più urgenti problemi che si presentano in tutti i ceti della popolazione; 4° non impegnarsi su un lavoro o su programmi di lavoro, o su bilanci di previsione troppo rigidi per avere delle riserve per com-

piti che si presenteranno nel futuro e che oggi non si possono comprendere nella loro intera portata.

In Giunta non ci sono state grandi discussioni per mettersi d'accordo su questa linea di condotta. Tutti i membri erano d'accordo che questa via, almeno nella fase iniziale dell'attività della Regione, era l'unica possibile. Il preventivo fu elaborato subito dopo che fu raggiunto l'accordo a Roma in base all'articolo 60. Con ciò si spiega che alcune voci, specialmente quelle che si riferiscono agli uffici, sono troppo alte in confronto alle esigenze, anche per il fatto che nel frattempo sono passati tre mesi. Le voci che si sono riconosciute a Roma durante le trattative, sono state mantenute nel bilancio preventivo. Non ci sentiamo legati a questo accordo, ma d'altra parte non abbiamo voluto discostarci di molto da questo preventivo. Scotoni ha detto che noi a Roma abbiamo chiesto un contributo dello Stato invece di chiedere una partecipazione alle imposte ed entrate erariali. Ha detto che chiedendo un contributo, la Regione si mette al livello di un Comune che chiede a Roma l'integrazione del bilancio. Io domando per quale motivo nelle trattative che si sono svolte per fissare lo Statuto della Regione, non si è fissato, fin da quel momento, un limite fisso a favore della Regione nelle entrate statali. La risposta è semplice. Né i nostri rappresentanti, né i rappresentanti del Governo, avevano un'idea neppure approssimativa di quelle che saranno le esigenze finanziarie della Regione e già in quel momento si è stabilito il criterio che il conto dello Stato intervenga nelle finanze della Regione in misura delle esigenze finanziarie. Si può sostituire la parola contributo con qualunque altra parola. Finché sarà in vigore l'articolo 60 nella sua attuale dizione,

i nostri rappresentanti dovranno ogni anno recarsi a Roma con il preventivo della Regione e delle Province sotto mano, e dovranno discutere cifra per cifra, voce per voce, con i rappresentanti del Governo, anche gli stipendi del segretario e della dattilografa! I funzionari statali difendono il Tesoro con spada fiammante ed hanno il dovere di fare questo. Il consigliere Scotoni ha poi detto che nelle trattative romane si è abbandonato il contributo forfettario dello Stato e si è andati a stabilire una diversa percentuale su diverse categorie di imposte dello Stato. Noi discutendo con i funzionari molto competenti dello Stato, abbiamo sentito dire che la legge che approva l'accordo fra Regione e Stato, non corrisponde esattamente al tenore della legge Costituzionale. Il Consiglio dei ministri non può accettare questo decreto-legge e perciò si è dovuto modificare il forfait di un miliardo e 170 milioni, in percentuali di entrate erariali incassate nella Regione. Se questa percentuale è stabilita in una formula unica o se sono prese diverse percentuali su diverse entrate, secondo me, non ha grande importanza. I calcoli rispettivi sono stati eseguiti da parte dei funzionari statali, in base ai risultati raggiunti nel primo semestre 1949; non abbiamo nessun motivo da dubitare che questi calcoli non siano stati fatti con ogni accuratezza. Qualora si verificassero delle differenze ragguardevoli nelle entrate del secondo semestre, in modo che la cifra venisse superata o non raggiunta, la differenza sarà conguagliata nell'anno seguente. Dunque credo che le critiche mosse in questo riguardo non abbiano ragione di esistere. I consiglieri Salvetti e Scotoni hanno criticato che noi ci siamo dichiarati d'accordo con la decorrenza del contributo statale. In base all'articolo 60 venne stabilito con il 13 dicembre 1948, invece che con il

26 febbraio 1948, data della legge costituzionale. Io non so se il Presidente Odorizzi ed altri colleghi abbiano fatto presente questo, a Roma. Personalmente non l'ho fatto, perché ero a priori sicuro della risposta che avrei ottenuto. Fino al 13 dicembre 1948 la Regione non ha avuto nessuna spesa e perciò non ha neppure diritto ad alcun contributo statale. Il dottor Caminiti ha detto che ho presentato una relazione sulle entrate ed uscite della Regione solo complessiva. Io non avrei nessun obbligo di fare una relazione, finché non viene presentato il bilancio consuntivo: credo invece che i signori consiglieri avessero interesse ad essere informati di quella che è stata la gestione di cassa dell'anno corrente, anche perché potranno eventualmente fare dei confronti fra il preventivo e la gestione passata. Se il dottor Caminiti sostiene che il bilancio preventivo è stato presentato in una forma indegna di una Regione di 800 mila abitanti, io non posso che rispondere che queste parole, che offendono la Giunta, sono prive di qualsiasi fondamento. Il motivo per cui nel bilancio preventivo non fu inserita nessuna entrata per le foreste, sta nel fatto che al momento della compilazione del bilancio preventivo non era ancora a nostra conoscenza che la gestione delle foreste è fatta per conto della Regione. In ogni modo anche oggi sarebbe molto difficile stabilire cifre anche approssimative sul gettito delle foreste demaniali. Noi sappiamo che proprio nell'anno corrente, l'erario ha fatto grandi investimenti nelle aziende boschive e perciò nei riguardi del bilancio è molto difficile stabilire la cifra del gettito. In ogni modo se ci saranno delle entrate saranno inserite nel bilancio consuntivo. Le approvazioni dei contributi della Regione ai Comuni e ad opere pubbliche, saranno fatte in base ad un parere di una commissione di

tecnici, per il lato tecnico del progetto e per l'urgenza; in base a questo parere la Giunta delibererà il contributo. Ma anche le amministrazioni provinciali hanno occasione e devono esaminare i singoli progetti e studiare ed esaminare il finanziamento delle residue somme da parte dei Comuni. La liquidazione del contributo viene eseguita solo dopo il collaudo da parte dell'ufficio tecnico della Regione. Dunque ritengo che ci sono tutte le garanzie perché si possa essere sicuri che questi denari vengano spesi bene. Adesso vengo alla critica espressa da molti oratori: che il bilancio preventivo presentato dalla Giunta, è troppo generico e manca di allegati. È stata chiesta la cifra degli stipendi degli impiegati negli uffici. Ora questa sarebbe una cosa molto facile se si trattasse di uffici già esistenti, ma noi abbiamo da fare con uffici che sono ancora da crearsi. Come si fa a calcolare esattamente il peso degli stipendi degli impiegati per un ufficio, quando non si sa esattamente il numero degli impiegati, la data di assunzione, quanti mesi di stipendio pesano sul bilancio preventivo e non si conosce la qualità dell'impiegato? C'è differenza se si assume un capo famiglia con cinque persone a carico o un impiegato celibe! Con tutte queste incognite non è possibile che fare un calcolo molto approssimativo, ed allegati contenenti tutti dettagli non è il caso di farne. Sostengo che questa genericità non esiste. In tutte le voci è accennato almeno l'indirizzo, lo scopo al quale deve essere destinata la rispettiva somma. Cito l'esempio dei 25 milioni stanziati per la propaganda estera. Noi abbiamo intenzione di fare un'opera moderna e buona, approfittando di tutte le occasioni possibili: partecipazioni a mostre, documentari cinematografici, esposizioni, contatti con agenzie di viaggi. Queste possibilità non si stabiliscono a priori.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Per rispettare la prassi, quando ha risposto l'Assessore alle finanze, dovrebbe essere finito tutto. In questa materia c'è una parte che riguarda anche il Presidente della Giunta, ed è quella data dall'articolo 60. Io quindi credo di poter aggiungere alle dichiarazioni date dall'Assessore alle finanze, una mia breve dichiarazione. Ringrazio senz'altro l'Assessore alle finanze per quello che di sostanziale ha saputo riassumere in poche parole per un dibattito che è stato forse, permettetemi il giudizio, eccessivamente ricco di ripetizioni. Devo dirvi che la conclusione degli accordi per l'articolo 60 è stata naturalmente opera particolare mia, in quanto lo Statuto così disponeva. Non so in base a quali elementi di fatto i signori consiglieri hanno potuto avere l'impressione che le discussioni siano avvenute con arrendevolezza. Non so se dipende da un mio modo di fare! Mi si è raccomandato di fare la faccia feroce! Può darsi che questo serva. Ho portato nella discussione tutti gli argomenti e tutte le considerazioni di circostanze che voi avete fatto. Con rispetto per tutti vi posso dire che non avete aggiunto un solo motivo nuovo a quello che fu già ampiamente prospettato nelle discussioni. Solo, signori, ad un certo punto e fino ad un certo limite si può venire accolti, più in là no. C'è un termine e su questo termine bisogna fare il giudizio complessivo e dire sì o no. Abbiamo detto sì, perché in questo momento noi, come voi sapete, siamo assolutamente alleggeriti da tutti gli oneri e costi di servizi, e perché quelle somme ci vengono date quasi al netto di tali costi.

Guardate che in questa materia il calcolo che è stato fatto qui, il rapporto fra il miliardo che sarebbe destinato ad iniziative, diciamo, di interesse generale ed i 500 mi-

lioni che dovrebbe avere l'amministrazione regionale, sono dati che rispecchiano puramente la meccanica delle tabelle di bilancio, che possono parere tali ma non rispondono alla sostanza delle cose. La spesa per questo punto, per darvi un po' l'idea di quello che è l'andamento reale di fronte all'andamento di previsione, e non per fare un consuntivo, l'Assessore ha fatto premettere tutti i dati relativi alle spese fino a qui, ed abbiamo visto che sono di gran lunga inferiori, e che è assolutamente arbitrario fare quel rapporto. In questa materia vorrei che le cose fossero meglio approfondite. Per esempio di fronte alle obiezioni che qui fa il buon Paris quando ha detto che il rapporto della Valle d'Aosta è di 6 mila, mentre il nostro rapporto è di mille per abitante. Non è vero, perché la Valle di Aosta non ha il contributo alle province, assume in un'unica gestione i 500 milioni, noi dobbiamo accumulare il miliardo e mezzo che va alle Province, e fa due miliardi e mezzo. Divida ed avrà già 4 mila lire per abitante, e la Valle d'Aosta ha il gettito della casa da gioco, e io ho il dubbio e lo accerterò, che quel gettito venga tenuto in conto da parte dello Stato, in senso detrattivo sul contributo. Per le altre Regioni vorrei dire più esattamente quello che è il paragone con la Sicilia. In questa materia bisogna, se si vuol poter dire qualche cosa di certamente attendibile, ispirarsi a pazienti indagini, che sfuggono forse anche alla nostra possibilità di accertare. Ho la coscienza tranquilla. Abbiamo presentato tutti gli aspetti delle nostre necessità, anche in iscritto, anche al di fuori di quello che può essere il contributo. C'è la liquidazione forfettaria dell'articolo 60 raggiunta per questo anno, ed iniziato dei provvedimenti di notevolissima importanza dei quali non vogliamo parlare se non a cose finite ed ultimate. Ho

la coscienza tranquilla e mi auguro che quando, attraverso l'applicazione delle Norme di attuazione, avremo riscattato tutta la gestione dei servizi e vedremo realmente l'incidenza del costo di quei servizi, che il margine netto che ci rimane sia per lo meno uguale a questo. A proposito di spese, mi si dice, Paris — e questa è proprio responsabilità mia perché avete visto che nella distribuzione delle competenze, la questione del personale è affidata a me — mi si dice che ho tenuto troppo compresso sotto il profilo del numero, la struttura degli uffici. Lo sento con piacere, perché fin dal primo momento ci siamo detti che non prenderemo un impiegato che nel momento in cui la sua presenza sarà necessaria; lo pagheremo meglio, ma solo in quel momento lo prenderemo. Dobbiamo essere prudenti. Quindi, ripeto, le valutazioni che si sono fatte, se mi metto di fronte ad un severo esame di coscienza, credo di poterle considerare in buona parte infondate.

**PRESIDENTE:** Ritengo chiusa la discussione sulla impostazione generale del bilancio. Prima di aprire la seconda parte della discussione, cioè l'esame dei singoli capitoli del bilancio, mi sento in dovere di chiarire un particolare che si riferisce ai verbali. È bene che anche il Consiglio sappia che il grosso volume che il nostro stenografo invia, arriva in condizioni tali da dover essere completamente, radicalmente riveduto, perché lo stenografo fa la parte sua con molta diligenza: ma i testi parlati sono quello che sono, e siccome ci troviamo in una regione in cui la facoltà verbale non è dono di natura, nove volte su dieci gli interventi devono essere messi a posto; qui manca il soggetto, là manca il verbo, o non combinano i periodi e le proposizioni. Il lavoro è improbo, e lo lascerei volentieri a qualcuno

che se lo assumesse; ma solo uno che è stato sempre presente alle sedute può procedere a questa revisione, che non deve toccare la sostanza, ma solo raddrizzare e mettere in forma quello che non lo è. Passiamo alla seconda parte della discussione, prego i signori Consiglieri che vogliono prendere la parola, di iscriversi.

**SALVETTI (P.S.I.):** Non era proposto di inserire a questo punto la discussione della leggina?

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere professor Salvetti.

**SALVETTI (P.S.I.):** Praticamente è già stato detto quel tanto che quasi quasi riduce a poco il bisogno di una ulteriore chiarificazione. Vedo anche proceduralmente una cosa su cui ho espresso il mio parere ieri, e che non so trattenermi dall'esprimere anche adesso. Il capovolgimento, come ha osservato Scotoni, di chi doveva parlare per primo: dovevano essere i presentatori e, anche se il Presidente ha creduto di inserire la parte obiettiva che avrei dovuto fare io, non posso ringraziarlo, perché dopo averne ben parlato, ha finito col condannarla a morte, molto prima di nascere, con quell'invito — che adesso mi consta è stato un po' ritirato — di metter in cassetto la leggina. È un modo, mi permetto di dire con tutta cortesia, un po' strano di presentare e commentare una leggina e poi chiudere con una proposta di farla morire alla nascita, in quanto veniva dalla sua persona. Se avessi parlato io, avrei condotto la tesi opposta. Questo per la forma. Già che sono in sede di fatto personale, non posso, anche perché il Presidente mi tira per i capelli, non fare una spiegazione, vorrei dire, un piccolo ritorno. Il Presidente della Giunta ieri nel

prendere in oggetto la leggina con la relazione ha voluto cavare fuori dalla relazione stessa, che porta il nome mio, e di Scotoni, una frase. Sappiamo tutti che cavando fuori una parola, una frase, da un testo scritto, si può condannare a morte il più innocente. Egli ha espresso la sua meraviglia — e non era la prima volta che sentivo questa sua valutazione delle cose — dicendo che è strano che si dica che la Regione non può menomamente sottrarsi alla disciplina di queste leggi e regolamenti. Evidentemente il testo non voleva dire quelle tali leggi e decreti dello Stato, tanto è vero che c'era la sintesi di più elementi, ma voleva dire che non può la Regione sottrarsi ad una disciplina di tale natura e ne prevede il suo funzionamento. Che non si volesse naturalmente buttare addosso alla Regione il manto funebre dell'accentramento, era detto proprio nella seconda parte della relazione, e chi l'ha avuta fra le mani può constatare. Rimango ancora nella mia modesta opinione, che sulla legge del bilancio, per me è da intendersi applicabile l'articolo 92 del nostro Statuto, lo stesso citato praticamente da Paris per altri motivi, cioè che, finché manca la legge della Regione e ogni nostro provvedimento, valgono le leggi dello Stato. La ragione intrinseca per creare questa leggina, è già stata detta e mi dispiace che sia stata definita puramente e genericamente vuota di concretezza. Non posso condividere questa idea perché, se tale fosse, avrei rifiutato di occuparmene ancora dal principio. In realtà questa leggina riguarda solo la posizione contabile, ma nella forma originaria mirava anche ad altre cose. Mi permetto di dire un altro concetto a cui ho fatto riferimento in occasione del mio intervento di ieri: ci sono due problemi connessi ad una legge del genere. Quando si parla di storno non è solo per il fatto conta-

bile, è anche per il fatto di competenza. Voglio dire questo: che tutte le operazioni finanziarie con le relative pezze di appoggio e scritture, devono avvenire secondo norme ben chiare e controllate da organi che la legge prevede. Questo è l'atto che rimane nella contabilità, e su questo siamo d'accordo che è necessario. Ma il problema non è solo questo, e mi permetto di dire che nell'impostazione, nel pensiero di questa leggina ce n'era un altro, era quello che poteva essere o sembrare un potenziale conflitto di competenza fra l'organo legislativo ed il relativo organo esecutivo, e la Giunta. Quando dicevo ieri che la mancanza di particolari allegati, (l'assessore Mayr ha creduto di darci una mazzata citando il fatto della Sicilia, ma sarei curioso di vedere se quelle cifre sono di carattere sintetico; mi sembra strano che i siciliani si accontentino di approvare cifre di miliardi e miliardi; ho dei dubbi, non vorrei che fossero cifre di sintesi. Bisogna vedere che cosa hanno discusso laggiù). Comunque la mancanza di allegati ci mette in condizione di menomare la costituzione del Consiglio, perché tutti sanno che l'atto più solenne che un organo elettivo — ed in questo caso legislativo — compie nella sua attività, è il bilancio. In tutti gli Statuti si prevedono addirittura due sedute annuali, una per il bilancio preventivo ed una per il bilancio consuntivo, tanto è vero che l'organo legislativo considera fundamentalissimo il suo intervento in materia. Ma perché questo intervento dell'organo legislativo possa compiersi in pieno, evidentemente deve avere un oggetto concreto su cui discutere e decidere. Se manca questo, l'approvazione dell'organo legislativo non può avvenire che in tesi generale. E qui vedo, non dico intenzionalmente, ma vedo insito il pericolo di una menomazione. Perché, salvo restando l'articolo 30 dello Statuto, che assegna

alla Giunta l'attività amministrativa, — sappiamo che questa discussione è affiorata anche in altra occasione — resta vero che quando si parla di bilancio la Giunta non può che agire secondo la linee che in sede legislativa il Consiglio ha affrontato e deciso. E chi conosce un po' la storia sa che le grandi competizioni storiche fra il Parlamento inglese e Cromwell, le grandissime discussioni e rivoluzioni, sono avvenute proprio su questo terreno: per definire dove giunge la competenza dell'organo legislativo, dove arriva quella dell'organo esecutivo e la tendenza dell'organo esecutivo e prevaricare. La stessa storia del Parlamento italiano è continuamente velata da questa contesa. La famose leggi della contabilità e degli storni, propongono proprio di frenare questa tendenza naturalissima del potere esecutivo a fare da sè e farsi approvare. Una buona prova di questo concetto l'abbiamo avuta quando nel 1920 c'era la famigerata istituzione del Podestà. I comuni, nell'era fascista, erano soggetti alle legge del testo unico, ed i loro bilanci andavano a finire, secondo le competenze al controllo contabile di regolarità. Ecco che dunque gli argomenti sono due, fondamentali. Uno è per me la regolarità della contabilità, il controllo che permetta praticamente di constatare che sono state garantite, che sono state osservate tutte le norme previste dalla legge. Questo è un lato, e praticamente la leggina, che un po' è un'eco flebile di ben altre maggiori, tendeva a questo. Io insisto e faccio appello ai colleghi consiglieri, in quanto tali, su questa materia. Insisto che il Consiglio mantenga integralmente, quasi, la sua competenza di controllo fin dove lo Statuto e la prassi lo permettono, sempre disposto a dare alla Giunta atto di affetto, di ammirazione e di ringraziamento; ma questo è un settore dell'organo legislativo, elettivo.

Questo vale anche per il Consiglio provinciale ed altri settori dell'organo esecutivo. Questa parte è rimasta un po' velata ed ho creduto di sottolinearla perché qui c'è forse il nocciolo da cui potrebbero scaturire certe deplorable mancanze che non saranno gradite né oggi né domani. Adesso entro nel campo della leggina; che non ha bisogno di commenti. Ho sentito parlare di due varianti, che personalmente non vedo sostanziali. Sono persuaso che i futuri bilanci non chiuderanno in una posizione così brillante. Ma io dico che nel futuro non chiuderemo altri bilanci in favore con situazioni del genere, perché avremo miliardi in più nelle poste attive, ma avremo anche miliardi in più nelle poste passive. Questo è chiaro ma questo vuol dire anche dare un contenuto allo Statuto autonomistico. Perché se noi ci riservassimo quella che è stata l'esperienza di quest'anno, allora direi che la nostra Regione è un ente erogatore di contributi statali, ed allora non vale la pena di mettere al mondo un grande impianto per avere questo organo che eroga milioni. Ma io considero la Regione qualche cosa di più vitale, che avrà difficoltà finanziarie serissime, ma avrà anche diritti; il bilancio non è solo un fatto contabile, ma anche un atto economico e politico. In questo senso vorrei far considerare di non vedere nel bilancio le somme e gli storni, ma anche una linea di azione che vuol inserirsi nella vita sociale ed economica della Regione, da cui scaturirà il bene o il male. E se l'autonomia sarà un bene o un male, non sarà in sede di bilancio contabile che lo vedremo, ma nella misura in cui la futura attività del bilancio saprà essere organo di stimolo, sia nei servizi che nelle attività pubbliche. Almeno io ho questo concetto della Regione. Solo io devo dire — e questo progettino porta il nome di chi parla — questo

progetto che è stato fatto in buona fede, non potevo firmarlo come sta ora. Dunque d'accordo con gli articoli 2, 3, 4; non sono d'accordo con l'articolo 1 dove è successo un equivoco. Parlavamo di fissare una data di scadenza certa nell'approntamento di una legge generale, ed il Presidente della Commissione aveva trasmesso a noi il progetto di agganciare questa specie di impegno di costituzione della legge generale, alle Norme di attuazione. È una obiezione fatta ieri, ma io sono contro l'idea di agganciare la legge sul bilancio alle Norme di attuazione per un complesso di ragioni, ma specialmente perché noi verremmo a creare lo stato di subordinazione preesistente in potenza a quello che domani può essere l'atteggiamento dello Stato nell'emanare le Norme di attuazione. Dico che possiamo pensare di emanare la legge in sede nostra, con le nostre facoltà, e con i nostri criteri. Anche se riconosco fin d'ora che in quelle Norme di attuazione vi sarà certamente dentro una parte che avrà carattere impositivo che noi dovremo tenere in considerazione, dico che se si prevede una sezione staccata della Corte dei conti, secondo il parere dello Stato, noi diremo il nostro, ma se in dannata ipotesi dovesse prevalere quella linea, non possiamo nella nostra legge sulla contabilità ignorare questo fatto. In linea generale riguardo al 1° articolo pensavo bene di intendere entro il marzo 1950; se qualcuno vorrà fare una proposta di ritardare un po', si dovrà però dare un calendario fisso, per impegnarci ad esprimerci su questo terreno.

SAMUELLI (D.C.): Lei ha parlato anche di buona fede. Noi abbiamo concordato, presente il collega Scotoni e Paris, le modifiche a quel famoso articolo, perché mi sono fatto portavoce del pensiero del Presidente della

Giunta che una legge del genere deve necessariamente tenere conto di quelle disposizioni che verranno emanate al riguardo, in sede di Norme di attuazione.

SALVETTI (P.S.I.): Sono d'accordo, ma non ho fatto nessun appunto su questo.

SAMUELLI (D.C.): Si è creduto in tutti i modi opportuno di venire incontro per attuare, nei limiti del possibile, quel provvedimento che hanno proposto, così come era pacifico il fatto che sia stata drammatizzata l'importanza dello storno. Questo dubbio era sorto anche a noi. Nell'ultima seduta della commissione finanziaria ci siamo preoccupati che forse poteva essere un prepotere del potere esecutivo sul legislativo; per questa ragione abbiamo chiesto al Presidente di informarsi a Roma ed al Commissario del Governo sulla opportunità di mantenere o meno quel famoso articolo riflettente lo storno. Cosa pacifica perché anche la Giunta, di sua iniziativa, lo ha tolto dal bilancio. Questo per la precisazione, come è anche pacifico, e qui mi riferisco alla dichiarazione di Magnago, è pacifico che la proposta da parte della Commissione di studiare eventualmente questo stralcio di legge, è partita dalla Commissione. E qui mi richiamo all'ultima parte della mia relazione.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Forse Salvetti mi ha compreso male, laddove io ho affermato che avrei ritenuta vacua di contenuto la legge. Il mio pensiero non era questo. Io ho detto: guardate che questa legge servirà per il bilancio consuntivo 1949. Questo bilancio consuntivo, per quel meccanismo delle entrate che ho spiegato, non sarà senza dubbio attuabile prima di giugno. Siccome prima di quella data avremo senz'altro la legge organica, questa legge sarà prati-

camente inapplicabile. Per questo ritenevo opportuno non presentarla; ero perplesso per quel secondo disposto dell'articolo 2 dove applicate una norma che riguarda la contabilità dei comuni; a parte la questione se la Regione debba o meno essere parificata al comune, la questione mi preoccupa dal punto di vista tecnico legislativo. Se voi, in una legge, ponete dei principi e delle norme che togliete dalla legge comunale e provinciale e poi mettete delle norme e dei principi che togliete dalla legge dello Stato, anche con l'intento di prendere il fior fiore di uno e dell'altro, voi vi mettete in un empirismo tecnico legislativo che sarà fecondo di sinistre conseguenze. Sorge una questione che la legge non prevede, è cosa di tutti i giorni, come la risolvete? Dovete tirar giù delle analogie. Le analogie dove le trovate? Nella legge comunale e provinciale o nella legge dello Stato? Se in una legge che vi siete già data avete accettato l'uno e l'altro criterio non avete più indirizzo. Se invece è chiaro che quelle alcune disposizioni sono del tutto conformi o alla legge dello Stato o alla legge comunale e provinciale, quando sorgesse un quesito si sa che, se non era previsto dalla legge, il fondo era o l'una o l'altra legge. Per questo difetto tecnico vi dicevo: guardate che per me è uno sbaglio. Però ieri sera, per un senso di praticità e per non drammatizzare una situazione che per me perde il contenuto per le ragioni che dicevo prima, se i signori insistono a proporre la legge, io personalmente ho aderito al concetto di modifica all'articolo 1, come desiderato, per sganciarlo, almeno nella dizione, dalle Norme di attuazione: questo per essere utile per domani. Facciamo tante discussioni che rimarranno senz'altro nel campo dell'astrazione. Ma accetto il concetto e dico: ponete come termine marzo, aprile, ma prima del giugno:

meglio maggio. Così avremo una legge organica prima che si presenti il bilancio consuntivo e questa sarà utile, pratica e concreta. Per quanto riguarda l'articolo 2 aderisco al concetto per ragioni di praticità, per chiudere questa questione, non per dare soddisfazione ai moscerini che possono essere noiosi. Non facciamo una questione di considerazioni teoriche. Insisto per il prestigio del Consiglio e dei consiglieri che quella tale facoltà dei cittadini sia esercitata attraverso i consiglieri regionali; ed avete aderito. Per me, l'ho detto, sulla tecnica di quell'articolo 2 tutti i miei dubbi hanno ragione di rimanere.

AMONN (S.V.P.): Quando abbiamo discusso la cosa, nella commissione per le Norme di attuazione, abbiamo detto che non vogliamo nemmeno prendere in considerazione quanto era nella prima proposta che avevamo ricevuta, perché la questione riguardava esclusivamente noi, cioè il controllo del nostro bilancio. La forma con la quale si farà questo protocollo riguarda esclusivamente noi, e perciò credo che il principio sul quale si basa questa piccola legge è giusto. Io sono pienamente d'accordo che la questione che riguarda il controllo venga fatta da noi e che noi non dobbiamo dire che aspettiamo la decisione che verrà da Roma, cioè le Norme di attuazione, perché penso che in questo campo le Norme di attuazione non potranno dire molto. L'articolo dice che entro una determinata data si emanerà una legge. Io non sono d'avviso che si metta la data in connessione con l'emana-zione delle Norme di attuazione, perché chissà quando verranno queste Norme, e chissà se le Norme usciranno in una sola volta. Noi abbiamo visto che una parte delle Norme è già uscita ed è molto possibile che domani altre Norme di attuazione vengano emanate. Per

quanto riguarda l'articolo 2 sono d'accordo che si nomini questo collegio di revisori composto di 5 membri, prima che sia regolata la cosa profondamente. Però anche qui devo dire, e ripeto quello che ha detto il Presidente della Giunta, che, mantenendo l'articolo 1, questo collegio non potrà mai funzionare, perché, se entro il mese di marzo o anche entro maggio, il Consiglio farà una nuova legge, allora questa cesserà di valere. Per quanto riguarda il 3° comma dell'articolo 2, mi pare praticamente impossibile l'attuazione. Come si può presentare al pubblico non solo il rendiconto, ma tutti i documenti, i quali possono riguardare le diverse spese? Per l'articolo 3 sono d'accordo che venga accolto dal Consiglio regionale; secondo me sarebbe sufficiente se alla legge che approva il bilancio si aggiungesse questo articolo 3. Sarei d'avviso che, invece di fare questa leggina, si aggiungesse, ai due articoli della legge presentata per l'accettazione del bilancio, l'articolo 3 e che il Consiglio, con sua decisione, decidesse di presentare tutta la questione alla commissione competente, con impegno di riferirne entro una determinata data. Questa credo che sarebbe la decisione più semplice e più adeguata.

SCOTONI (P.C.I.): È necessario che chiarisca i motivi per i quali siamo arrivati alla riduzione in 4 articoli di quella legge che ne comprendeva 17, e che era stata presentata da me e Salvetti, anche perché altrimenti la cosa può dar luogo a quei dubbi che sono stati rilevati in particolare dal consigliere Amonn. Noi ci siamo resi conto, ad un certo momento, che mancava una regolamentazione in materia regionale. Ci è sorto il dubbio che, avvalendosi dell'articolo 92, qualcuno avesse potuto sostenere una tesi, che a me personalmente ripugna, ma che ritengo discutibile

anche se a me non piace: la tesi in base alla quale la contabilità della Regione avrebbe dovuto uniformarsi, in quanto possibile, alla contabilità dello Stato. Noi abbiamo riveduto alcuni articoli, quelli che ci sembravano base sostanziale, sui quali poi tutto il resto poteva sorgere quasi come un completamento e non come base fondamentale, e li abbiamo ripresi per colmare un vuoto anche nel caso in cui l'articolo 93 non dovesse trovare applicazione in questa materia. Però devo dire che quando abbiamo buttato fuori questa idea, non ha trovato tutti quei consensi che adesso mi sembra che l'accompagnino, se non nella forma, almeno nello spirito. Attraverso discussioni personali e accenni sulla stampa, noi siamo un po' trattati come autonomisti di cartapesta i quali, ad un certo momento, presi dalla paura che l'Assessore X o Y faccia dei favori o amministri male, si siano aggrappati a questa contabilità dello Stato. Non è così, non era questa la nostra intenzione. Si è detto che noi abbiamo proposto 5 persone elette da questo Consiglio, mentre adesso vediamo entrare in una forma o nell'altra la sezione staccata della Corte dei conti. Nostra preoccupazione perciò, ed unica preoccupazione, era di colmare un vuoto, di poter togliere ai nostri avversari dell'autonomia regionale, l'arma con la quale combattere questo primo esperimento della nostra Regione. Nulla di più. Nessuna voglia di intralciare il lavoro, o sospettare menomamente di qualche persona. Tanto è vero che noi, quando ci è stato detto che il criterio ispiratore — e ce lo ha detto con grande comprensione la Commissione per il bilancio — era stato accettato, abbiamo detto subito che accettiamo la vostra proposta ed invece di 17 articoli, ne presentiamo 4. Poi questi 4 sono stati modificati, e vedete che siamo disposti ad accettare l'ulteriore modi-

fica. A questo proposito devo osservare che il fatto che noi quel giorno fossimo d'accordo su quella tale proposta, che lei ci portava, del Presidente della Giunta, non autorizzava a modificare la legge. Perché quando il progetto viene fuori dalla commissione non è frutto della transazione tra me e tizio o caio o altri, ma è frutto collettivo. Poteva essere modificato eventualmente solo se anche il consigliere Alberti fosse stato d'accordo, il consigliere Magnago, il consigliere Defant, e quanti altri facevano parte della Commissione. Noi abbiamo chiuso quella seduta con un testo che era stato accettato da tutti. Poi la Giunta ha voluto modificarlo, è venuta qui, ed ha fatto gli emendamenti. Voleva dirli prima a noi, per vedere se questi emendamenti potevano farci sorgere dei dubbi. Benissimo, d'accordo in via di discussione, come abbiamo parlato ieri sera, ma non per modificare un documento che doveva restare quello che era. Non è colpa di nessuno, quando avremo un regolamento queste cose non succederanno. Ho voluto dire questo, non per portare qui discussioni su quello che è stato e non è stato, ma per rispondere ad Amonn che ci obiettava che si facesse riferimento alle Norme di attuazione. Non volevamo noi fare questo riferimento, era stato proposto con insistenza, ed a questo proposito anche il Presidente della Giunta ha confermato, che è meglio tralasciare il riferimento alle Norme. Certo che oggi, che da 17 articoli ne sono stati scelti 4, ed anche questi a loro volta hanno ricevuto modificazioni ed ammende, resta molto poco di quella che era la nostra intenzione. Noi abbiamo accettato esclusivamente perché, anche in questa sede fosse detto chiaramente il pensiero del Consiglio che si debba seguire anche in materia quelle disposizioni precise, che non potranno essere sostanzialmente diverse da

quelle che segue lo Stato, non nella regolamentazione, dove avremo modo di modificare, anche perché la mole della Regione è inferiore a quella dello Stato, ma nei principi fondamentali che non potremo toccare. Io non credo che si potrà giungere a quello per un duplice motivo. Da una parte lo Stato che anche se insisteremo, in un modo o nell'altro farà pressione perché la nostra contabilità non sia diversa dalla sua. È logico che lo faccia. Guardate, lo stesso Presidente del Consiglio, quando è venuto qui, se la memoria non mi falla, ha accennato alla necessità di non urtare due cose che devono convivere, che devono integrarsi; esse non possono avere come fondamento due sistemi amministrativi che divergono, che siano inconciliabili uno con l'altro. Ammetto senz'altro che la contabilità fatta con sistemi moderni, possa essere più utile dal punto di vista tecnico, e dai competenti, da quelle persone che sono addentro nella materia vorrei anche dei dati più chiari. Ma, signori, guardate che il bilancio non deve essere un bilancio compreso solo da tecnici, o anche solo da consiglieri, se siamo o fossimo tali, ma deve essere qualche cosa che deve essere capito da tutti i cittadini. Perché il documento dovrebbe avere la maggiore pubblicità, e sono convinto che se tante volte il dibattito politico invece di vertere sul piano astratto vertesse su problemi immediati, quali sono quelli che vengono dal bilancio, sarebbe meglio per i cittadini, per lo Stato e per la Regione. Ecco, come sono andate le cose. Ora si esprima il Consiglio se ritiene utile fare un ordine del giorno o fare una legge, o se intende accettare questa.

BENEDIKTER (S.V.P.): Il dottor Scotoni ha fatto un'osservazione di carattere procedurale: il Presidente della Commissione

non dovrebbe toccare un progetto di legge accettato dalla Commissione nel suo complesso. È stato presentato un progetto di legge inerente all'organizzazione amministrativa della Regione sulla parte contabile. Ora questo progetto di legge, dopo la costituzione delle commissioni legislative, non era di appartenenza della Commissione del bilancio, ma della Commissione agli affari generali. Quindi sarebbe stato presentato in sede non competente. In ultima analisi, il progetto è stato presentato al Consiglio ieri sera, o questa mattina per un esame più dettagliato. Per scendere in merito, e senza dilungarmi su quanto ha osservato il consigliere Amonn, mi sembra che la questione fondamentale che qui entra in discussione, è quella appunto dell'organo di controllo. I proponenti di questa proposta di legge vorrebbero che il Consiglio si impegnasse ad emanare, entro un dato termine, una legge sulla creazione di questo controllo, che prendesse un impegno preciso. Tale impegno può essere preso dal Consiglio anche senza fare una legge e impegnandosi di fare un'altra legge con un ordine del giorno. Lo ritengo più opportuno, in quanto che sulla qualità, sul carattere di questo controllo, esiste una grande incertezza. Il dottor Scotoni ha osservato che lo Stato farà pressioni perché in Regione sorgano istituti analoghi a quelli dello Stato. La Regione siciliana ha il controllo della legittimità delle spese. Si sa che in Sicilia è stata istituita una sezione staccata della Corte dei conti. Ora senza volere dilungarmi sull'argomento, che porterebbe troppo lontano, desidero far osservare che la situazione della Regione Trentino-Alto Adige è diversa, nel campo finanziario, da quella delle altre Regioni, perché hanno nel loro Statuto degli articoli che implicano un obbligo dello Stato a concorrere, oltre che con il contributo

attribuito a questa Regione, con veri e propri contributi per la loro rinascita economica. Ciò vale per le tre Regioni, Sicilia, Sardegna e Valle d'Aosta, non per la nostra Regione. Nel nostro Statuto non esiste un simile articolo, non esiste l'obbligo per lo Stato di contribuire a titolo di solidarietà nazionale all'ulteriore progresso della Regione, in quanto la Regione Trentino-Alto Adige avrebbe avuto assegnato un tale sistema tributario, oltre al fondo patrimoniale. I compilatori dello Statuto hanno dato prova di preferire in questo caso l'autosufficienza finanziaria anziché ricorrere ogni ora al concorso statale. Per queste Regioni la creazione di una sezione della Corte dei conti ha una ragione di utilità e di opportunità tecnica per le stesse Regioni, in quanto la sezione può constatare se la Regione ha proceduto alle opere ritenute necessarie per la rinascita economica e quindi può chiamare lo Stato a concorrere con questi contributi per gli articoli precisi dello Statuto. Ciò per noi non è detto. Noi abbiamo proprie entrate patrimoniali e contributive con le quali, secondo lo Statuto, dovremmo bastare a noi stessi, quindi la nostra Regione creerà quegli che sarebbe sufficiente prendere impegno solenne da parte del Consiglio nel senso di proorganismi di controllo che riterrà indispensabili per un retto funzionamento. Quindi ritengo che sarebbe sufficiente prendere impegno solenne da parte del Consiglio nel senso di procedere al più presto alla elaborazione di una legge generale sull'organizzazione amministrativa. Sono d'accordo che l'articolo 3, che chiarisce il trasporto da un titolo all'altro, sia sottoposto al Consiglio regionale, che questo articolo 3 poteva essere inserito come terzo articolo nella legge di approvazione del bilancio. L'impegno di creazione dell'organo di controllo, toglie valore all'articolo 2, come è

stato spiegato dal consigliere Amonn, mentre un articolo di legge che preveda che deve essere nominato un capo ragioniere mi sembra una cosa quasi superflua.

ALBERTI-POJA (D.C.): Non so se sbaglio, ma mi sembra che siamo arrivati a quel punto in cui potremmo concludere, perché, come abbiamo ripetuto molte volte, riteniamo giuste queste tre cose: il carattere di eccezionalità di questo bilancio, la necessità del controllo e la non trasferibilità fra i singoli titoli di un Assessorato. Penso che se i proponenti sono d'accordo, si potrebbe concretare nel senso che si decida che ai due articoli della legge proposta sul bilancio, si aggiunga l'articolo 3 della legge Scotoni e si rediga un impegno da parte del Consiglio regionale, di esaminare e varare entro il 30 aprile la legge definitiva sul bilancio.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Il progetto di legge che i colleghi della sinistra ci presentano per l'approvazione, che può anche essere automaticamente respinto dalla maggioranza, è evidentemente dettato dalla preoccupazione che le spese del bilancio vengano effettivamente effettuate su quelle voci, che ci sia un reale controllo su tutte le spese. A differenza del collega Alberti, non affermo che si debba ora concludere. Lascio alla sensibilità del Presidente del Consiglio di decidere quando sarà tempo di giungere ad una conclusione. Non posso fare a meno di ritenere leggermente seccata quella frase del dottor Odorizzi nella quale rimproverava che questa discussione sul bilancio fosse eccessivamente ricca di ripetizioni. Io credo che ogni uomo abbia il diritto ed il dovere di esprimere il suo punto di vista. È naturale che ci saranno dei punti di vista che collimano, ma ogni uomo di un determinato gruppo desidera far vedere ai

suoi elettori che anche il suo ha un fondamento. Il progetto di legge, salvo certe piccole modifiche — che potremo vedere e fare in sede di votazione, se in votazione si va — soddisfa, soprattutto in quello che riguarda il collegio dei revisori, composto da cinque membri. Dice, forse giustamente, il consigliere Alberti che, prima della presentazione del conto consuntivo, dovrebbero arrivare le cosiddette proverbiali Norme di attuazione, e dovremmo giungere ad una effettiva legge sul bilancio entro il 30 aprile. Osservo che già la Giunta aveva promesso, non discuto se è per caso di forza maggiore, di presentare il bilancio entro un certo termine. Chi non mi dice che un altro caso di forza maggiore non impedisca di stilare un'altra effettiva e precisa legge sul bilancio che è ovvio che ci sia? Perciò ritengo che giacché si parla di eccezionale gestione, possiamo parlare anche, non di legge eccezionale, perché le conosciamo tutti, ma di una legge provvisoria, in una Repubblica dove tutto è provvisorio, che stia ad immagine del Consiglio. Anzi se verrà votata questa legge nella stesura del 2° comma dell'articolo 2 ci tengo a porre qui una precisa candidatura, perché uno degli uomini del nostro gruppo sia incluso in questo collegio di revisori in quanto noi, che ci siamo battuti sulle piazze come antiautonomisti e soprattutto perché noi negavamo l'autosufficienza economica della Regione, oltre che a questioni sentimentali e non sentimentali, abbiamo il diritto di poter effettuare il controllo e poter riferire ai nostri elettori che non siamo più così ottimisti sulle possibilità economiche dell'autonomia, e quali sono i nostri punti di vista. Non posso essere d'accordo con i signori per il terzo comma, quello che riguarda i resoconti appesi agli albi, ma bensì depositati in ragioneria dove tutti i cittadini possono pren-

derne visione. Facendo questo, come ha detto qualcuno, noi declasseremmo la Regione al rango di un piccolo comune. La cosa a noi non dovrebbe essere eccessivamente sgradita, anche se poi la Regione in questo declassamento si sia posta ponendo a determinate specifiche funzioni, uomini che non svolgono nella loro vita privata attività similari a quelle che svolgono nella vita pubblica, che possano dare affidamento di una specifica competenza nelle funzioni loro attribuite, o, se lo possono, che non si sono, finora, rivelati all'altezza del loro compito. Noi voteremo, pertanto, salvo poche modificazioni, escluso questo comma, perché ci sia una legge sul bilancio, legge che chiamerò provvisoria in attesa di quella che, piacendo a Dio e alla maggioranza, voteremo entro il 30 aprile.

PRESIDENTE: Siamo di fronte alla tesi dei proponenti Salvetti e Scotoni per la conservazione del testo, sia pure con i ritocchi avvenuti più volte; c'è la proposta del consigliere Alberti nel senso di distaccare l'articolo 4, che pare di maggiore importanza, e trasferirlo nel progetto della Giunta, ed infine la proposta di intera modificazione del progetto prendendo impegno di presentazione di un progetto di legge entro il 30 aprile. Perciò, siccome mi pare che non convenga stringere i tempi per procedere ad una votazione che potrebbe lasciare tutti scontenti, è meglio che alla formulazione si arrivi, e si può arrivare con facilità, in quel paio d'ore di tempo che rimangono a disposizione fra questa mattina ed il pomeriggio. Nel pomeriggio sarà opportuno che venga proposto un testo su cui il Consiglio possa pronunciarsi.

La seduta è tolta e sarà ripresa alle ore 14,30.

(ore 12,30)

Ore 14,50

*(Assume la Presidenza il dottor Magnago).*

PRESIDENTE: La seduta è ripresa. Siccome sono state formulate delle proposte da mettere in votazione, prego i consiglieri che hanno delle proposte da fare di volersi iscrivere per prendere la parola.

SALVETTI (P.S.I.): Con riferimento a quanto è stato oggetto della discussione di stamane ed a conclusione di contatti presi in questo intervallo della seduta, si sarebbe addivenuti a questa conclusione: la leggina rimane, ma anziché con 4 articoli, viene ridotta a 2, tenendo conto delle dichiarazioni fatte qui. L'articolo che riguarda la nomina del ragioniere capo è già acquisito nel programma e nelle intenzioni della Giunta, che ha già avviato le pratiche adeguate che possono fornire effettivamente la Giunta di un suo personale specifico che si chiami ragioniere capo con le responsabilità che la stessa legge gli attribuisce. Quindi riteniamo superfluo in questa sede un articolo. Si è fatto in un certo senso una somma degli articoli 1 e 2. Abbiamo affermato che il Consiglio si impegna a darsi una legge definitiva sul bilancio entro il 30 aprile. Eravamo tutti d'accordo, che lo storno da un capitolo all'altro di fondi di ciascun assessorato dal bilancio di previsione può essere disposto solo con legge regionale. Questo è l'ultimo testo che proponiamo alla discussione ed all'approvazione del Consiglio.

*(Il Presidente Menapace assume la Presidenza).*

AMONN (S.V.P.): Stamane ero dell'opinione che si potesse fare un'unica legge per l'approvazione del bilancio con l'aggiunta di

uno o due eventuali articoli. Mi sono convinto che fare un'unica legge non è possibile, anche per il semplice fatto che la votazione per il bilancio e la votazione per questa leggina sono due cose diverse, dato anche che il bilancio si vota per Province, mentre questa leggina viene votata dal Consiglio come tale. La proposta nella forma attuale possiamo accettarla.

DEFANT (A.S.A.R.): Propongo che all'articolo 2 della legge venga aggiunto un emendamento che specifichi la qualità dei 5 membri revisori. Penso che il Consiglio debba avocare a sè la nomina dei 5 membri che devono essere membri del Consiglio.

SALVETTI (P.S.I.): Basta aggiungere: « *nominati dal Consiglio nel proprio seno* ».

BANAL (D.C.): Il gruppo della Democrazia cristiana accetta la formula concordata.

PRESIDENTE: Viene data lettura della proposta dei consiglieri Salvetti e Scotoni. Articolo 1: « *Fino a quando con legge regionale non sia provveduto, come previsto ad istituire gli organi di permanente controllo sulla contabilità della Regione, sarà esercitato un sindacato sull'amministrazione finanziaria regionale e sulle effettuazioni delle entrate e delle uscite secondo le norme seguenti* ». Vi sono osservazioni all'articolo 1? L'articolo 1 viene sottoposto all'approvazione del Consiglio. Chi è d'accordo con la formulazione dell'articolo 1 è pregato di alzare la mano. 39 votanti, 39 favorevoli.

Articolo 2: « *Entro il mese di giugno la Giunta regionale redige il rendiconto generale scaduto nel mese di dicembre sulla base del conto formato dal Tesoriere regionale e lo presenta ad un collegio di revisori composto di cinque membri nominati dal Consiglio regionale, i quali, dopo aver esaminati i documenti*

*giustificativi delle entrate e delle uscite, stendendo la relazione esprimendo motivato parere positivo o negativo di totale o parziale approvazione del rendiconto.*

*Il rendiconto, corredato dai documenti giustificativi delle entrate e delle uscite, nonché della relazione di cui sopra è depositato presso la Ragioneria della Regione per trenta giorni, con l'invito a tutti i possibili interessati di prendere conoscenza e presentare, per iscritto e senza spesa, deduzioni, osservazioni e reclami.*

*Il rendiconto corredato dai documenti di cui al precedente comma, di una relazione della Giunta regionale e delle deduzioni, osservazioni e reclami eventualmente presentati, è sottoposto al Consiglio regionale che provvede all'approvazione non oltre il mese di settembre successivo a quello di riferimento. Il Consiglio regionale, in sede di approvazione del conto, concreta le eventuali responsabilità a carico del Tesoriere, degli amministratori e degli impiegati, disponendo per la notifica, ad ogni effetto, delle stesse ai responsabili ».*

Prego il vice-Presidente di voler tradurre l'articolo 2.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Artikel 2: « *Bis zum Monat Juni stellt der Regionalausschuß die allgemeine Rechnungslegung für das im Dezember abgelaufene Finanzjahr auf Grund der vom Schatzmeister der Region ausgestellten Rechnung auf und legt sie einem aus fünf vom Regionalrat ernannten Mitgliedern bestehenden Rechnungsprüferkollegium vor, das nach Überprüfung der die Einnahmen und Ausgaben rechtfertigenden Unterlagen den Bericht verfaßt und ein positives oder negatives Gutachten über die vollständige oder teilweise Genehmigung der Rechnungslegung erstattet.*

Die Rechnungslegung mit den die Einnahmen und Ausgaben rechtfertigenden Unterlagen und mit dem obigen Bericht wird beim Rechnungsamt der Region für 30 Tage mit der Aufforderung an alle möglichen Betroffenen hinterlegt, darin Einsicht zu nehmen und schriftlich auf stempelfreiem Papier Gegenäußerungen, Bemerkungen und Beschwer einzureichen.

Die Rechnungslegung wird mit den Unterlagen nach dem vorhergehenden Absatz, mit einem Bericht des Regionalausschusses und mit den gegebenenfalls eingereichten Gegenäußerungen, Bemerkungen und Beschwerden dem Regionalrat vorgelegt, der sie spätestens bis zum darauffolgenden Monat September

genehmigt. Der Regionalrat stellt bei der Genehmigung der Rechnungslegung die allfälligen Verantwortungen des Schatzmeisters, der Verwalter und der Beamten fest und verfügt die Zustellung derselben an die Verantwortlichen für alle Wirkungen ».

PRESIDENTE: Chi è d'accordo con la formulazione enunciata al Consiglio, e testé tradotta, è pregato di alzare la mano: 39 votanti, 38 favorevoli, 1 contrario.

Per la seconda parte di questa discussione: « bilancio di previsione dell'esercizio 1949 », do la parola all'Assessore alle finanze.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.):  
Il bilancio preventivo comincia con le entrate:

### Stato di previsione dell'entrata della Regione Trentino - Alto Adige per l'anno finanziario 1949

Capitolo N°	DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione
	I° - TRIBUTI REGIONALI	
1	Imposta sulla produzione di energia elettrica . . . . .	180.000.000
	II° - PROVENTI STATALI DEVOLUTI ALLA REGIONE	
2	100 % delle imposte ipotecarie . . . . .	92.413.000
3	100 % delle imposte sul consumo di energia elettrica e gas . . . . .	58.875.000
4	90 % dei canoni per le concessioni di grande derivazione di acque pubbliche . . . . .	25.000.000
5	contributo statale in base all'articolo 60 dello Statuto . . . . .	1.170.000.000
		1.346.288.000
	III° - ENTRATE DIVERSE	
6	Proventi dalla vendita del bollettino e da inserzioni . . . . .	600.000
	TOTALE delle ENTRATE	<u>1.526.888.000</u>

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Sulle entrate non ho nulla da dire, solamente propongo di cambiare la parola « *contributo* » e sostituirla con un'altra, anche per andare incontro al desiderio di chi ha già criticato questa parola. Perciò propongo le parole « *in conformità all'articolo 60* ».

DEFANT (A.S.A.R.): Corrisponde effettivamente questo importo ad una percentuale od è stato concordato a titolo forfettario, una semplice quota per l'anno 1949? Se corrisponde effettivamente ad una percentuale si dovrebbe sapere qual'è l'importo intero.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Come abbiamo già riferito prima, è stato concretato un importo forfettario e questo importo fu poi tradotto in diverse percentuali di diverse categorie di entrate statali desunte dall'articolo 60 e dal decreto ultimo del Presidente della Repubblica. Credo che non ci sia nulla da aggiungere. Le percentuali sono stabilite, le abbiamo concordate, se ci sono differenze in modo che l'importo di un miliardo e 170 milioni viene superato e non raggiunto un importo di una certa entità, allora la differenza sarà conguagliata nell'anno prossimo, in modo che la Regione può sempre contare di avere le sue entrate certe. Anzi mi pare che percentuale non sia la dizione che più può soddisfare anche per l'intenzione che noi abbiamo, cioè di proporre a causa della differenza di chiusura del bilancio della Regione, di entrare in trattative con lo Stato per vedere di trovare il modo di eliminare questo inconveniente. Perciò io proporrei la dizione più ampia che nulla pregiudica e direi semplicemente: « *importo devoluto dallo Stato alla Regione in base all'articolo 60* » oppure « *importo accordato con lo Stato per l'anno 1949 in base all'articolo 60* ».

PRESIDENTE: Semmai « *concordato con lo Stato* ».

PARIS (P.S.L.I.): Mi pare che « *concordato* » sia proprio una evoluzione in seguito ad un accordo, ma nel bilancio l'accordo esprime una cifra e non la trattazione.

PRESIDENTE: Si propone che la dicitura del punto 5° delle entrate venga modificata nel modo seguente: « *importo devoluto dallo Stato alla Regione in base all'articolo 60* ». Il Consiglio è pregato di esprimersi circa la dicitura testé proposta. Chi è d'accordo perché al punto 5° delle entrate al posto di « *contributo statale ecc.* » si dica « *importo devoluto dallo Stato alla Regione in base all'articolo 60* », è pregato di alzare la mano: 38 votanti, 37 favorevoli, 1 astenuto. Nessuno prende la parola sulle entrate, annunciata dall'Assessore alle finanze?

VINANTE (P.S.I.): Ieri avevo fatto la richiesta di chiarificazione circa l'eventuale previsione di entrata in base alla gestione delle aziende demaniali dello Stato.

PRESIDENTE: La risposta è stata data dall'assessore Mayr mentre Lei non era nell'aula.

VINANTE (P.S.I.): La risposta che ha dato l'assessore Mayr mi sembra che non concordi con quanto si è sentito dall'assessore Angelini; l'assessore Mayr ha affermato che la gestione dovrebbe essere passata con il primo luglio, però fu fatta dallo Stato per conto della Regione. Se questo fosse vero, io credo che la previsione si sarebbe potuta fare che, tutte le aziende demaniali, hanno un bilancio di previsione e quindi dei dati approssimativi avrebbero dovuto esserci. Se, viceversa, lo Stato am-

ministra per conto della Regione e l'eventuale passaggio dovesse avvenire con il prossimo anno, allora posso capire che effettivamente debba essere omessa la voce relativa. Comunque, credo che questo sia un problema abbastanza delicato ed importante e dovrebbe essere risolto.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Abbiamo dovuto stabilire, per abbreviare i tempi e perché le Norme si faranno attendere ancora, che in ogni caso dal 1° luglio, si considera questa gestione come nostra, anche se non abbiamo avuta la consegna. Lo Stato avrebbe avuto ragione di dirci che la legge avrà valore dal momento in cui saranno concretate le modalità di passaggio nelle Norme. Nei contatti vari avuti, ci è stato detto, e l'Assessore lo ha dichiarato, che proprio quest'anno lo Stato ha fatto nelle foreste dei notevoli investimenti, la cui natura — Lei non consideri solo quelle che ha sott'occhio, ma anche quelle che sono in Alto Adige — e le cui proporzioni ci sono anche note esattamente e contabilmente. L'Assessore alle finanze ha detto che per prudenza, senza compromettere niente, non mettiamo questa voce, che non ci può sfuggire lo stesso.

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola sullo stato di previsione dell'entrata? È messo ai voti per l'approvazione del Consiglio regionale lo stato di previsione delle entrate per l'anno finanziario 1949.

SALVETTI (P.S.I.): Faccio una questione di forma che avrà un seguito. Nel bilancio dello Stato tutti sanno che i bilanci sono tanti quanti sono i Ministeri, ed ogni approvazione di bilancio è fatta con legge propria, tante leggi quanti sono i Ministeri. Ora qui o fac-

ciamo una votazione per capitoli singoli e poi la votazione generale, oppure facciamo la triplice votazione: primo capitoli singoli; secondo votazione complessiva per settore; terzo votazione integrale di tutto il bilancio.

PRESIDENTE: Mi sembra che per praticità e per semplificazione tanto nell'esame quanto nella votazione, il voto si debba fare votando tutta la tabella che comporta le entrate. Se nessuno solleva eccezioni, credo che convenga precedere per votazione complessiva. In seguito, siccome la divisione è fatta per assessorati, la votazione si farà per capitoli e per assessorati, inteso che ogni capitolo verrà discusso.

SALVETTI (P.S.I.): Non possono essere escluse le votazioni per capitoli, perché se ci proponiamo una variante, dobbiamo farla oggetto di votazione. Se votiamo la variante e l'approviamo come sta e giace, noi dobbiamo fare la votazione per ogni capitolo; comunque resta inteso che non è valida la votazione se alla fine non votiamo insieme il bilancio.

PARIS (P.S.L.I.): Per dichiarazione di voto. Devo dichiarare che voterò contro perché per me la cifra di un miliardo è una cifra troppo esigua.

PRESIDENTE: Allora passiamo in rassegna le diverse voci, perché può darsi che questa cifra non ottenga il voto, ma altre lo ottengano. Procediamo alla votazione. Mettiamo in votazione i capitoli delle entrate dello stato di previsione della Regione Trentino-Alto Adige. Chi è d'accordo per il capitolo 1 delle entrate: imposte sulla produzione di energia elettrica? 38 favorevoli, 1 contrario. Capitolo 2: 39 favorevoli. Capitolo 3: 39 favorevoli. Capitolo 4: 39 favorevoli.

Capitolo 5: 39 votanti, 33 favorevoli, 3 contrari, 3 astenuti. Capitolo 6: 39 votanti, 39 favorevoli. È proposta la votazione complessiva delle entrate.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Dichiarazione di voto. Pur essendo stato contrario alla votazione del primo capitolo — e questa mia contrarietà era conseguenza logica della mia votazione negativa all'atto nel quale è

stata fissata l'imposta dei 10 centesimi, in quanto che vedevo un aggravio fiscale — voterò il totale delle entrate.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo con l'approvazione delle entrate è pregato di alzare la mano: 39 votanti, 2 astenuti, 37 favorevoli.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Il bilancio preventivo delle spese è il seguente:

### Stato di previsione della spesa della Regione Trentino Alto-Adige per l'anno finanziario 1949

Capitolo N°	DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione
<b>ASSESSORATO ALLE FINANZE</b>		
I° SPESE PER GLI ORGANI E PER I SERVIZI GENERALI DELLA REGIONE		
1	Spese per il Consiglio regionale . . . . .	25.550.000
2	Indennità di carica al Presidente della Giunta regionale, al Presidente del Consiglio regionale, agli Assessori . . . . .	6.820.000
3	Spese di viaggio del Presidente della Giunta regionale, del Presidente del Consiglio regionale, degli Assessori . . . . .	1.000.000
4	Fondo a disposizione del Presidente della Giunta regionale e del Presidente del Consiglio regionale per spese di rappresentanza . . . . .	600.000
5	Spese per le commissioni legislative . . . . .	600.000
6	Segreteria della Presidenza, stipendi e lavoro straordinario	6.325.000
	<i>da riportare</i>	40.895.000

Capitolo N°	D E N O M I N A Z I O N E	Competenza secondo lo stato di previsione
	<i>riporto</i>	40.895.000
7	Spese per gli stenografi . . . . .	300.000
8	Spese per l'ufficio regionale a Roma, stipendi, fitto locale e spese di cancelleria . . . . .	3.720.000
9	Spese per incarichi e studi speciali nell'interesse della Regione, da eseguirsi anche da estranei all'amministrazione . . . . .	1.000.000
10	Affitto dei locali nel palazzo provinciale, acquisto mobilio, cancelleria, impianto telefonico . . . . .	8.500.000
	TOTALE delle spese per gli organi e per i servizi generali . . . . .	54.415.000
	II° SPESE GENERALI	
11	Spese di rappresentanza . . . . .	1.000.000
12	Spese per la biblioteca . . . . .	2.000.000
13	Spese per il bollettino ufficiale . . . . .	2.000.000
14	Commissione al Tesoriere regionale . . . . .	1.000.000
15	Interesse per anticipazioni del Tesoriere . . . . .	6.000.000
16	Automezzi . . . . .	3.500.000
17	Spese per gli organi di giustizia amministrativa . . . . .	3.000.000
18	Fondo per la costruzione del palazzo regionale . . . . .	100.000.000
19	Borse di studio per studi su argomenti regionali da assegnare a studiosi . . . . .	1.000.000
20	Fondo a disposizione della Giunta regionale per contributi di beneficienza ed assistenza di carattere straordinario . . . . .	5.000.000
21	Contributo alla Provincia di Trento . . . . .	120.000.000
22	Contributo alla Provincia di Bolzano . . . . .	130.000.000
	ai sensi dell'articolo 70 dello Statuto per l'integrazione dei bilanci delle due Province, salvo conguaglio in base al gettito delle entrate tributarie ricavate nell'anno 1949 nel territorio delle due province.	
23	Fondo per spese impreviste . . . . .	25.000.000
	TOTALE delle spese generali . . . . .	399.500.000

Capitolo N°	DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione
	III° SPESE PER GLI UFFICI DELL'ASSESSORATO ALLE FINANZE	
	Ufficio Economato:	
24	Acquisto di macchine da scrivere, libri, utensili di cancelleria, carta, stampati per tutti gli uffici centrali . . . . .	5.000.000
25	Spese postali, telegrafiche, telefoniche, per tutti gli uffici centrali . . . . .	3.800.000
26	Stipendi e lavoro straordinario del personale . . . . .	1.400.000
	Ufficio Ragioneria regionale:	
27	Stipendi e lavoro straordinario del personale . . . . .	1.100.000
	Ufficio Imposte regionali:	
28	Stipendi e lavoro straordinario del personale . . . . .	1.773.000
29	Spese di viaggio . . . . .	400.000
	TOTALE delle spese per gli uffici dell'Assessorato alle finanze	<u>13.473.000</u>
	RIASSUNTO delle spese dell'Assessorato alle finanze	
	I° - Spese per gli organi e per i servizi generali . . . . .	54.415.000
	II° - Spese generali . . . . .	399.500.000
	III° - Spese per gli uffici . . . . .	13.473.000
	TOTALE SPESE	<u>467.388.000</u>

Capitolo N°	D E N O M I N A Z I O N E	Competenza secondo lo stato di previsione
	<b>ASSESSORATO ALL' AGRICOLTURA E ALLE FORESTE</b>	
	<b>I° SPESE PER L'UFFICIO REGIONALE DELL'AGRI- COLTURA</b>	
30	Stipendi e lavoro straordinario del personale . . . . .	2.460.500
31	Spese di viaggio . . . . .	1.200.000
32	Acquisto di vettura . . . . .	1.200.000
33	Benzina, olio, autorimessa . . . . .	700.000
	<b>TOTALE delle spese per l'ufficio regionale . . . . .</b>	<b>5.560.500</b>
	<b>II° CONSIGLIO AGRARIO REGIONALE</b>	
34	Fitto locali, spese di cancelleria, rimborso spese di viaggio ai membri . . . . .	1.439.500
	<b>III° CONTRIBUTI PER AZIONI DIRETTE ALL'INCRE- MENTO DELL'AGRICOLTURA</b>	
35	Contributi di miglioramento agrario pastorale e premi per spese edilizie di piccoli proprietari . . . . .	6.500.000
36	Concorso ad istituzioni di carattere agrario nella regione (sta- zioni sperimentali fitopatologiche, ecc.) . . . . .	4.100.000
37	Contributi per danni metereologici e fitopatologici eccezionali	4.000.000
38	Contributi per studi e progetti di bonifica, miglioramenti fon- diari ed irrigazione . . . . .	1.800.000
39	Concorso al miglioramento del bestiame (razza grigia, Norica, Rendena) . . . . .	5.000.000
40	Iniziative a favore della Cooperazione agricola . . . . .	3.600.000
	<b>TOTALE dei contributi per l'incremento dell'agricoltura . . . . .</b>	<b>25.000.000</b>

Capitolo N°	D E N O M I N A Z I O N E	Competenza secondo lo stato di previsione
	IV° UFFICIO FORESTALE REGIONALE	
41	Stipendi e lavoro straordinario del personale . . . . .	2.949.000
42	Spese di viaggio . . . . .	1.110.000
43	Fitto locali, spese di cancelleria, riscaldamento, illuminazione, spese postali, telegrafiche, telefoniche, ecc. . . . .	230.000
44	Acquisto vettura . . . . .	1.200.000
45	Benzina, olio, autorimessa . . . . .	450.000
	TOTALE delle spese per l'ufficio forestale regionale . . . . .	5.939.000
	V° SPESE PER IL SERVIZIO CACCIA E PESCA	
46	Spese per l'organizzazione regionale del servizio caccia e pesca	2.061.000
	R I A S S U N T O delle spese dell'Assessorato all'agricoltura	
	I° Spese per l'ufficio regionale dell'agricoltura . . . . .	5.560.500
	II° Spese per il Consiglio agrario regionale . . . . .	1.439.500
	III° Contributi per l'incremento dell'agricoltura . . . . .	25.000.000
	IV° Spese per l'ufficio forestale regionale . . . . .	5.939.000
	V° Spese per il servizio caccia e pesca . . . . .	2.061.000
	TOTALE SPESE	40.000.000

Capitolo N°	D E N O M I N A Z I O N E	Competenza secondo lo stato di previsione
	<b>ASSESSORATO AL COMMERCIO, INDUSTRIA, TURISMO, TRASPORTI, COMUNICAZIONI, COOPERAZIONE E CREDITO</b>	
	<b>I° SPESE DELLA SEZIONE INDUSTRIA E COMMERCIO</b>	
47	Rilevazioni, studi ed iniziative per il collocamento all'estero della tipica produzione locale . . . . .	7.000.000
48	Incremento della produzione industriale e delle attività commerciali . . . . .	16.000.000
49	Sussidi ed interventi per incoraggiare e favorire le organizzazioni commerciali sul mercato interno ed estero. Informazioni commerciali . . . . .	2.000.000
50	Pubblicazioni a carattere economico su argomenti interessanti la regione . . . . .	200.000
51	Contributi per partecipazioni di carattere regionale a fiere, mostre e mercati nazionali ed esteri . . . . .	500.000
52	Intervento a convegni interessanti l'industria ed il commercio locale; contributi a riunioni tenute nella regione relative a tale settore . . . . .	500.000
53	Biblioteche, abbonamento giornali, riviste, pubblicazioni . . . . .	60.000
54	Spese impreviste . . . . .	100.000
	<b>TOTALE</b> spese della sezione industria e commercio . . . . .	<b>26.360.000</b>
	<b>II° SPESE DELLA SEZIONE TURISMO</b>	
55	Azione di propaganda regionale all'estero in favore della stagione invernale, estiva, come pure dei centri che effettuano la stagione primaverile ed autunnale (pubblicazioni, elenchi alberghi, manifesti, allestimento vetrine, contatti con agenzie viaggio estere, contributi per documentari cinematografici a mostre estere, contributi a corrispondenti ecc.) . . . . .	22.000.000
	<i>da riportare</i>	22.000.000

Capitolo N°	D E N O M I N A Z I O N E	Competenza secondo lo stato di previsione
	<i>riporto</i>	22.000.000
56	Iniziative particolari di propaganda a carattere regionale in previsione dell'Anno Santo (ufficio di corrispondenza e propaganda turistica a Roma e valorizzazione, al fine turistico, della concomitanza tra l'Anno Santo e la Celebrazione centenaria del Concilio di Trento) . . . . .	5.000.000
57	Contributi a manifestazioni di interesse turistico e aventi carattere regionale . . . . .	4.000.000
58	Partecipazione a convegni di studio, raduni e manifestazioni interessanti il turismo regionale; ricevimenti di personalità quali direttori agenzie viaggi e, in genere, elementi utili al provvedimento . . . . .	800.000
59	Per iniziative di carattere generale nel settore dei rifugi alpini	2.000.000
60	Contributi ai bilanci delle Aziende autonome e delle Associazioni Pro Loco da assegnarsi in parti eguali ai territori delle due province . . . . .	10.000.000
61	Per il funzionamento dell'ufficio di coordinamento turistico in sede regionale . . . . .	880.000
62	Varie impreviste . . . . .	200.000
	TOTALE delle spese della sezione turismo . . . . .	44.880.000
	III° SEZIONE TRASPORTI E COMUNICAZIONI	
63	Compensi ad estranei all'amministrazione per studi, servizi e prestazioni speciali nell'interesse dell'Assessorato (coordinamento dei trasporti e comunicazioni) . . . . .	500.000
64	Spese per interventi a convegni interessanti i trasporti e le comunicazioni . . . . .	100.000
65	Biblioteca, acquisto pubblicazioni, abbonamento a giornali e riviste e materiale cartografico . . . . .	200.000
66	Varie impreviste . . . . .	160.000
	TOTALE delle spese della sezione trasporti e comunicazioni	960.000

Capitolo N°	D E N O M I N A Z I O N E	Competenza secondo lo stato di previsione
	IV° SEZIONE COOPERAZIONE E CREDITO	
67	Compensi ad estranei all'amministrazione per studi e servizi speciali resi nell'interesse dell'Assessorato. Attività cooperativa e del credito . . . . .	200.000
68	Contributi a favore dello sviluppo della cooperazione da ripartirsi in parti uguali fra le due province e vigilanza sulle cooperative . . . . .	5.000.000
69	Partecipazione a congressi del credito e della cooperazione . . . . .	50.000
70	Istituzioni dei registri delle cooperative e dello schedario della cooperazione e prima organizzazione della cooperazione in sede regionale . . . . .	500.000
71	Biblioteca, abbonamenti a riviste e giornali . . . . .	50.000
	TOTALE delle spese della sezione cooperazione e credito	5.800.000
	V° SEGRETERIA DELL'ASSESSORATO	
72	Stipendio al personale, spese di viaggio . . . . .	900.000
73	Varie impreviste . . . . .	100.000
	TOTALE delle spese per la segreteria . . . . .	1.000.000
	RIASSUNTO	
	delle spese dell'Assessorato all'industria, commercio, trasporti, turismo e comunicazioni.	
	I° Sezione industria e commercio . . . . .	26.360.000
	II° Sezione turismo . . . . .	44.880.000
	<i>da riportare</i>	71.240.000

Capitolo N°	D E N O M I N A Z I O N E	Competenza secondo lo stato di previsione
	<i>riporto</i>	71.240.000
	III° Sezione trasporti e comunicazioni . . . . .	960.000
	IV° Sezione cooperazione e credito . . . . .	5.800.000
	V° Segreteria dell'Assessorato . . . . .	1.000.000
	<b>TOTALE SPESE</b>	<b>79.000.000</b>
	<b>ASSESSORATO AI LAVORI PUBBLICI</b>	
	<b>I° SPESE PER L'UFFICIO TECNICO</b>	
74	Stipendi e lavoro straordinario del personale . . . . .	1.520.000
75	Spese di viaggi . . . . .	300.000
76	Affitto locali, manutenzione, illuminazione, riscaldamento, mobili ed utensili . . . . .	600.000
77	Spese di cancelleria, postali, telegrafiche, telefoniche . . . . .	200.000
78	Spese per strumenti geodetici e materiale speciale per progetti . . . . .	1.500.000
79	Compensi ad estranei all'amministrazione per servizi, studi e prestazioni speciali . . . . .	580.000
	<b>TOTALE delle spese per l'ufficio tecnico . . . . .</b>	<b>4.700.000</b>
	<b>II° OPERE PUBBLICHE</b>	
80	Contributi nella misura massima del 50 % per l'esecuzione di opere pubbliche (opere stradali, edifici scolastici, acque- dotti potabili, cimiteri, fognature ed altre opere igieniche) di interesse degli enti locali e di carattere urgente ed in- differibile. I detti contributi sono da assegnarsi e ripartirsi in parti uguali a favore dei territori delle due province.	845.300.000

Capitolo N°	D E N O M I N A Z I O N E	Competenza secondo lo stato di previsione
<b>RIASSUNTO</b>		
delle spese dell'Assessorato ai lavori pubblici		
	I° Spese per l'ufficio tecnico . . . . .	4.700.000
	II° Spese per opere pubbliche . . . . .	845.300.000
	<b>TOTALE SPESE</b>	<b>850.000.000</b>
 <b>ASSESSORATO AGLI AFFARI GENERALI</b> 		
I° SPESE PER LA SEGRETERIA DELL'ASSESSORATO		
81	Stipendi e lavoro straordinario del personale . . . . .	1.170.000
82	Spese di viaggio . . . . .	140.000
	<b>TOTALE delle spese per la segreteria . . . . .</b>	<b>1.310.000</b>
 II° SPESE PER I LIBRI FONDIARI		
83	Corso di istruzione per tavolaristi . . . . .	1.000.000
84	Legatura di almeno 2000 volumi e registri a lire 4.500 l'uno	9.000.000
85	Legatura di 300 volumi di documenti . . . . .	300.000
86	Acquisto di 300.000 fogli per registri a completamento libri fondiari (lire 25 per foglio) . . . . .	7.500.000
87	Acquisto di macchine da scrivere . . . . .	1.000.000
88	Acquisto di mobili, scaffali, mappe . . . . .	500.000
	<b>TOTALE delle spese per i libri fondiari . . . . .</b>	<b>19.300.000</b>

Capitolo N°	DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione
	<b>III° SPESE PER IL SERVIZIO ANTINCENDI</b>	
89	Stipendio per un ispettore ed un dattilografo . . . . .	650.000
90	Spese di viaggio . . . . .	500.000
91	Acquisto di materiali o riparazioni . . . . .	14.240.000
92	Spese per i corpi permanenti . . . . .	4.000.000
	<b>TOTALE delle spese per il servizio antincendi . . . . .</b>	<b>19.390.000</b>
	<b>RIASSUNTO</b> delle spese dell'Assessorato agli affari generali	
	I° Spese per la segreteria . . . . .	1.310.000
	II° Spese per i libri fondiari . . . . .	19.300.000
	III° Spese per il servizio antincendi . . . . .	19.390.000
	<b>TOTALE SPESE</b>	<b>40.000.000</b>
	<b>ASSESSORATO AGLI AFFARI SOCIALI E SANITA'</b>	
	<b>I° SPESE DELLA SEZIONE LAVORO ED EMIGRAZIONE</b>	
93	Stipendi del personale dell'ufficio regionale e lavoro straordinario . . . . .	1.500.000
94	Spese di viaggio . . . . .	300.000
95	Locali, posta, telefono, materiale di cancelleria . . . . .	1.200.000
96	Emigrazione e rimpatrio, da ripartirsi in parti uguali fra le due province . . . . .	30.000.000
	<b>TOTALE delle spese della sezione lavoro ed emigrazione</b>	<b>33.000.000</b>

Capitolo N°	D E N O M I N A Z I O N E	Competenza secondo lo stato di previsione
	II° SPESE DELLA SEZIONE ASSISTENZA	
97	Ufficio, materiale, telefono, ecc. . . . .	300.000
98	Contributi di integrazione per istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza con speciale riguardo alle esigenze dei gruppi etnici ed organizzazione del centro regionale di servizio sociale . . . . .	12.000.000
	TOTALE delle spese della sezione assistenza . . . . .	12.300.000
	III° SPESE DELLA SEZIONE SANITA'	
99	Spese straordinarie per igiene e sanità ad integrazione di quelle cui provvede direttamente lo Stato . . . . .	2.000.000
	IV° SPESE DELLA SEZIONE PREVIDENZA SOCIALE	
100	Contributi e premi per studi di problemi di previdenza ed assicurazione sociale anche in riferimento a quanto previsto dall'articolo 6 dello Statuto . . . . .	3.000.000
101	Biblioteca . . . . .	200.000
	TOTALE delle spese della sezione previdenza sociale . . . . .	3.200.000
	RIASSUNTO delle spese dell'Assessorato agli affari sociali e sanità	
	I° Sezione lavoro ed emigrazione . . . . .	33.000.000
	II° Sezione assistenza . . . . .	12.300.000
	III° Sezione sanità . . . . .	2.000.000
	IV° Sezione previdenza sociale . . . . .	3.200.000
	TOTALE SPESE	50.500.000

PRESIDENTE: « *Stato di previsione delle spese. Assessorato alle finanze. Spese per gli organi ed i servizi generali della Regione. Capitolo 1° spese per il Consiglio Regionale* ».

PARIS (P.S.L.I.): A seguito di quanto ho dichiarato questa mattina, e cioè in ossequio a quanto disposto dall'articolo 92 e dal regolamento della Camera dei deputati, propongo che le voci di spesa riferentesi al Consiglio regionale vengano conglobate in un unico capitolo e che l'amministrazione di questo importo sia demandata all'organo dei Questori come alla Camera o come si crederà più opportuno.

Capitolo 3. Qui propongo che sui fondi del Consiglio regionale sia stanziata la somma di 100 mila lire; credo che sia sufficiente.

Capitolo 4. Propongo di dimezzare la spesa: cioè 300 mila lire. Spese per Commissioni legislative a totale carico del Consiglio regionale. Spese per stenografi, a totale carico del Consiglio regionale. Queste voci, ripeto, devono essere conglobate in un'unica spesa amministrata dal Consiglio regionale. Sappiamo che in ogni organismo democratico, l'organo legislativo ha una sua propria amministrazione che non risponde a nessuno, ma solo all'organo nominato in seno al Consiglio stesso.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Non posso dichiararmi d'accordo con la proposta del consigliere Paris. Credo che in questa maniera non si farebbe altro che creare una complicazione che mi pare inutile. Accettando la sua proposta si dovrebbe creare un'apposita gestione di cassa per le indennità dei membri del Consiglio. In fin dei conti quale vantaggio risulta da questa complicazione? Non ne vedo nessuno. Il controllo può essere esercitato anche rimanendo con il sistema attuale.

PARIS (P.S.L.I.): Il Consiglio non deve dipendere dal potere esecutivo. Dev'essere indipendente. È una questione di principio e di ossequio allo Statuto ed al regolamento della Camera. Non c'è spesa quando Lei dà ordine al tesoriere di emettere un mandato al Consiglio, perché è un'amministrazione che viene fatta dagli stessi consiglieri. Questo è anche previsto dall'articolo 92 della Camera: nessuna spesa può essere fatta senza sentire al completo l'organo di Presidenza. Ora non ci sono né spese in più, né organi complessi. Si tratta di una questione di principio che noi dobbiamo rispettare se vogliamo rispettare lo Statuto.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Devo osservare che l'interpretazione che Lei, Paris, dà all'articolo 92 non è esatta. Mi pare un po' diversa da quella che è l'esatta portata dell'articolo 92. Ad esempio pratico, dico questo. Vediamo di mantenere la massima semplicità come finora, a meno che non turbi il fatto che un ragioniere unico firmi i mandati, che in questo caso bisognerebbe avere due ragionieri, come dice l'Assessore alle finanze. Se volete fare questo, la spesa sarebbe evidentemente sproporzionale, perché le operazioni amministrative del Consiglio sono limitate.

PARIS (P.S.L.I.): Non ce ne sono affatto.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Proponevo che il ragioniere restasse uno solo. Tutte le cose hanno la loro proporzione. Al Parlamento sono 512 membri, qui siamo 46 di cui almeno 16 sono organi esecutivi, 9 sono di Giunta. Le direi di lasciare le cose così unite. Invece sia stabilito che i mandati per operazioni che riguardano com-

pensi per i consiglieri, invece che dal Presidente della Giunta siano firmati dal Presidente del Consiglio.

PARIS (P.S.L.I.): Le ricordo che fin dalla prima seduta dicevo che in mancanza di un regolamento interno del Consiglio va applicato quello della Camera dei deputati. Ripeto: è una questione di principio, il potere legislativo non deve dipendere dal potere esecutivo. Ho letto diverse Costituzioni e non ho mai trovato che il potere legislativo non abbia un suo organismo amministrativo eletto nel suo seno, e fondi a parte.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Lei vuole un organismo amministrativo e quindi complichiamo le cose, per un'istituzione che ha proporzioni assai diverse da quelle delle istituzioni di cui Lei ha esaminato gli statuti. Noi, salva sempre la preoccupazione dell'economia, siamo pronti ad accettare qualunque cosa, anche a ripartire questa somma qui. Per me, quando valesse il principio che tutti i mandati li firma il Presidente del Consiglio invece che il Presidente della Giunta, mi pare che si esprima quell'assoluta indipendenza che esiste di fatto e che sarebbe sempre esistita anche senza questa precisazione, perché non ci siamo mai trovati ad avere anche la minima diversità di vedute.

PARIS (P.S.L.I.): Si tratta di un organo eletto dal Consiglio, e che presta gratuitamente la sua opera.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Volevo far osservare che se noi distinguiamo capitolo per capitolo ed ogni consigliere parla capitolo per capitolo, alla fine della pagina di bilancio abbiamo parlato in cento. Non so se si può

fare, come ha fatto Paris prima, parlare di tutti i capitoli del primo paragrafo: spese per organi e servizi generali della Regione, facendo le osservazioni che ognuno vuol fare su l'uno e l'altro dei capitoli. In linea generale sono d'accordo con la richiesta di Paris. I fondi del Consiglio regionale devono essere distinti da quelli della Giunta ed amministrati dal Consiglio regionale. Il modo di amministrarli si potrà vedere. Sul capitolo spese del Consiglio regionale indubbiamente sono comprese anche le indennità di carica dei consiglieri. Qui osservo che l'indennità di carica ai consiglieri era stata pattuita netta di qualsiasi trattenuta, mentre oggi tutti i consiglieri ricevono lo loro indennità con la trattenuta dell'8 %. Chiedo a chi di competenza, di voler ovviare a questo inconveniente, e per parte mia sono disposto a dare la differenza che mi viene trattenuta e che deve essere rifiuta, al fondo spese per il permanente ferroviario e quindi contribuire con questa somma ad aiutare la Regione a fornire il permanente, che oltre ad essere utile per l'esplicazione della mia attività di consigliere mi può essere utile per altra mia attività politica.

PRESIDENTE: Il Consiglio può sancire il principio che con l'esercizio 1950 le spese del Consiglio regionale siano distinte e separate.

PARIS (P.S.L.I.): Faccio la proposta che con il prossimo esercizio le voci di spesa per il Consiglio regionale formino un capitolo a sè stante, amministrato dal Consiglio. Bisogna votare l'ordine del giorno che ho proposto.

PRESIDENTE: Il consigliere onorevole Paris propone il seguente Ordine del giorno: « Il Consiglio regionale approva che le spese per il Consiglio regionale costituiscano un

capitolo a sè stante, con l'inizio del prossimo esercizio finanziario 1950 e che detto fondo sia amministrato dal Presidente del Consiglio o da persone da lui delegate ».

Chi è d'accordo con questo ordine del giorno è pregato di alzare la mano. 36 voti favorevoli e 2 astenuti, sopra 38 votanti.

Approvato.

Passiamo al capitolo 1 delle spese. Nessuno prende la parola sul capitolo 1 ?

Capitolo 2. Nessuno prende la parola.

Capitolo 3.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Le spese di viaggio del Presidente della Giunta e del Consiglio regionale devono essere aumentate, perché abbiamo sentito che il permanente di viaggio per i consiglieri in minima parte deve essere pagato, per cui non è più sufficiente la somma di un milione. Ho fatto i calcoli, per cui i consiglieri vengono forniti del permanente regionale, da oggi al 31 dicembre 1949, la somma è di lire 1.826.384, quindi il primo mese si pagano due rate ed il secondo la terza quota.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Penso che si può lasciare così. Quando l'Assessore alle finanze si è trovato a discutere ogni singola voce con la Ragioneria generale del Tesoro, certe spese sono state frazionate fra i vari assessorati. Così le spese degli assessorati sommate assieme ci daranno un margine per coprirle tutte.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non è regolare.

PRESIDENTE: Capitolo 4. Capitolo 5.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Le spese per Commissioni legislative sono troppo esi-

gue. Ci sono sei Commissioni legislative con 54 membri, una Commissione per le Norme di attuazione e c'è una Commissione di convalida, con un totale di 61 membri. Osservo che a tutt'oggi per le sedute delle Commissioni alla quale ho partecipato io, la somma di viaggi e gettoni di presenza, è già superiore di tre volte tanto alla somma stanziata, cioè 29. Quindi considerando che il lavoro svolto dalle Commissioni, esclusa quella delle Norme di attuazione e del bilancio, non è stato che un lavoro saltuario, e non intenso, adesso andando avanti avremo delle sedute di Commissione molto più numerose, per cui la somma qui è da moltiplicare 5 o 6 volte.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Finora abbiamo speso per le Commissioni legislative 279.190 lire. Anch'io credo che lo stanziamento di 600 mila lire non basti, ma vorrei pregare di non modificare lo stanziamento se non c'è un motivo speciale. Se questa spesa viene superata, non è grave disgrazia. Avremo entrate che superano il preventivo di gran lunga, e la possibilità di coprire questi eventuali superi, c'è. Ma vorrei avvertire che necessariamente il Consiglio dovrà tornare sopra il bilancio verso la fine di quest'anno, perché saranno da impegnare diverse voci del bilancio per evitare il pericolo che lo Stato, nelle trattative per il '50, in base all'articolo 60, chieda il riporto per l'anno futuro, diminuendo il contributo stesso.

CAMINITI (P.S.I.): Sono dell'avviso che la somma prevista sia esigua; ciò malgrado posso anche aderire alla richiesta dell'Assessore alle finanze, in quanto con i 25 milioni di fondo di riserva, c'è sorgente per coprire anche le deficienze di questo capitolo. Colgo l'occasione per pregare gli Assessori interes-

sati perché riuniscano con maggiore frequenza le Commissioni legislative. I Presidenti devono svolgere il lavoro di Commissione su progetti che gli Assessori presentano loro, che possono essere anche di iniziativa consiliare. Ma fino adesso avremmo aspettato che i singoli Assessori avessero preparato qualche cosa di maggiore interesse di quello che hanno preparato. Comunque è bene che le Commissioni siano riunite con maggiore frequenza, perché in un anno si è varata, si e no, una legge e mezza.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Aderisco in parte alla proposta dell'assessore Mayr, perché egli dice che non vale la pena di variare le voci del bilancio per somme di piccola entità. Ma quando egli stesso ammette che 600 mila lire sono troppo poche, non vedo perché non dobbiamo aumentare adesso levandola dal capitolo 1 o da altro capitolo. Invece aderisco alla proposta di Caminiti che gli Assessori riuniscano più spesso le Commissioni, tanto più che questa proposta di Caminiti vale per la promessa che d'ora innanzi parteciperà a tutte le sedute delle Commissioni, in quanto non è certo stato dei più diligenti membri di Commissione. Predicare bene e razzolare male, mi dispiace, ma è una posizione inattuabile, o troppo attuabile e non mi garba.

CAMINITI (P.S.I.): Non ho mai fatto apprezzamenti di carattere personale e mi dispiace che li faccia chi dovrebbe stare più attento degli altri. Non ho partecipato ad alcune riunioni di Commissione, della quale faccio parte, per ragioni di salute che sono note alla Presidenza del Consiglio e della Giunta.

PRESIDENTE: Capitolo 6.

CAPRONI (P.P.T.T.): Se si tratta di semplice segreteria della Presidenza della Giunta, non sono d'accordo di lasciare 6 milioni stanziati su questo capitolo. Se invece la Presidenza della Giunta ritenesse, come io consiglio, di creare un segretario generale che funzioni per la Presidenza della Giunta e per gli assessorati, allora questa cifra sarebbe forse troppo inferiore alle necessità. Se rimane segreteria della Presidenza proporrei la sottrazione di tre milioni.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Abbiamo già speso 2 milioni e 700 mila.

PARIS (P.S.L.I.): Sono d'accordo con quanto ha detto Caproni.

CAPRONI (P.P.T.T.): Se in nove mesi dell'anno sono stati spesi 2 milioni e 700 mila lire, non vedo la ragione di lasciare 3 milioni, per finire l'anno.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Ripeto, io pregherei di non proporre delle modificazioni che non hanno importanza speciale. (*Rumori nell'aula*) Ho già detto stamane che tutti gli stanziamenti sono contenuti nelle somme che non saranno raggiunte nella realtà. Troveremo dappertutto, dall'Assessorato alle finanze all'Assessorato per l'industria, l'agricoltura, degli stanziamenti che non saranno consumati quest'anno. Ma li abbiamo lasciati appunto per avere la possibilità di impegnare queste somme per altri scopi, o devolverle ad un fondo di riserva. Se i signori Consiglieri insistono per stanziare proprio i definitivi bisogni finanziari fino all'ultimo centesimo, allora è meglio ritirare il bilancio e farlo ex nuovo in tutti i capitoli.

PARIS (P.S.L.I.): Sono d'accordo con quanto ha chiesto Caproni. Per la segreteria della Giunta mi pare che sei milioni siano una cifra addirittura esorbitante. Vedrei la necessità, cosa che spetta alla Giunta, di creare una segreteria generale dove possano rivolgersi tutti gli Assessori. Dovrebbe essere la segreteria generale la mente coordinatrice di tutto il lavoro burocratico. Ora, purtroppo, questo, che io so, non c'è ancora. Se si fa un concorso esteso a tutti i cittadini che abbiano determinati requisiti, credo che la persona sia possibile trovarla. Certamente che quando si va in cerca proprio della persona che fa piacere, allora è difficile.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): In riguardo a questo punto 6, Segreteria della Presidenza, non si parla di Giunta, e ritengo che si possa includere anche la Segreteria della Presidenza del Consiglio. In secondo luogo non mi sembra esagerata la somma di sei milioni. Strana direi l'opposizione di sinistra. A quanto mi risulta tutte le stenografe che vengono usate anche dagli altri Assessori ed anche dalla Presidenza del Consiglio, che non ha la sua stenografa per far copiare i verbali delle sedute, fanno parte della Segreteria della Presidenza della Giunta. Per cui anch'io caldeggio la proposta di Paris che venga creata una Segreteria generale, della quale fa parte tutto il personale, con un Segretario generale laureato, con una determinata laurea. Purtroppo le lauree non contano niente, ma oggi sono di uso e dobbiamo usarle anche noi.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Vedete, lo spirito che ci ha sempre animati, come ho detto stamane, è stato quello della massima semplicità. Fino adesso è stato possibile senza inconvenienti far fare pratica-

mente le funzioni anche di Segretario generale al Segretario del Presidente della Giunta che ha fatto tutto, compreso questo lavoro, di coordinamento. La Segreteria è a disposizione di tutti gli Assessori con il personale che viene utilizzato da tutti gli Assessorati. Questo concetto familiare e molto economico non potrà andare avanti molto perché, man mano che il lavoro aumenta, si fa viva la necessità di darsi una struttura più ampia, più estesa e più forte di quadri. Per ora prendete notizia che la Segreteria particolare ha funzionato anche da Segreteria per le commissioni, perché il personale dipendente della Segreteria è stato messo a disposizione anche di tutte le commissioni. Questo per un concetto di semplicità ed economia. Vi prego di considerare quello che ha detto l'assessore Mayr. Non possiamo ammettere che non modifichiate le voci, le potete e le dovete modificare. Tenete a mente, come vi è stato detto nella relazione e anche dall'Assessore, questo bilancio, fra il resto, è stato discusso con lo Stato; era un bilancio in cui si voleva tenere una linea piuttosto ampia perché era in un certo senso necessario, ed è anche difficile fare una previsione esatta per cui lo abbiamo tenuto largo. Ve l'ho detto in Commissione ed anche qui. Quindi troverete delle voci che domani, dato anche il modo limitatissimo e ristrettissimo di struttura con il quale abbiamo operato, appariranno eccessive. Allora noi faremo questo. Visto quel famoso articolo 4, la proposta dell'Assessore, condivisa da noi, era quella di poter, attraverso queste eccedenze, costituire la riserva che sarebbe poi, quando avesse raggiunto determinate proporzioni, utilizzata per qualche iniziativa di grossa entità e, secondo la legge sulla contabilità dello Stato, questo non va. Era un concetto che non credevo malsano, anzi lo dividevo,

ma che la legge della contabilità dello Stato non lascia fare. Ho discusso la cosa con molta lealtà a Roma, ed ho detto: badate che avremo queste eccedenze in tutte le voci di bilancio. Ci è stato detto, siccome non vogliamo togliere niente di quello che è stato dato, vi suggeriamo di fare alla fine dell'anno una legge generale di storno e di impiego della somma in determinate iniziative che studieremo. Quindi attendetevi entro la fine dell'anno di essere convocati per una legge generale su queste eccedenze che si matureranno in più voci, per fonderle in uno o più capitoli che il Consiglio impegnerà in iniziative da deliberare.

CAMINITI (P.S.I.): Sono grato al Presidente della Giunta per questo chiarimento, o meglio per questa interpretazione, alla quale noi accediamo, per quello che concerne la dichiarazione dell'assessore Mayr, che diversamente si dovevano intendere come molto gravi, perché interpretare alla lettera, volevano dire: approvate ed andatevene perché il bilancio deve rimanere così. Ma, comunque, concordo con l'interpretazione data dal Presidente e passo oltre su questa considerazione. Per quanto concerne il capitolo 6, desidero dire che noi siamo nell'impossibilità di esprimere comunque il nostro pensiero, in quanto non sappiamo con quali criteri, in base a quali titoli, in che misura, il personale della Regione è stato assunto, viene mantenuto in servizio e viene pagato. Ora, ed in questo mi collego a quello che ho detto ieri, noi siamo chiamati a dire il nostro pensiero, approvazione o disapprovazione, a proposito di una cifra. Ma come facciamo se non sappiamo né la misura della retribuzione, né il numero delle persone impiegate. Perché non ci risulta da nessun atto e nessun documento. Aggiungo che questa

gente che è stata assunta evidentemente non è stata assunta in base a concorso pubblico, né concorso interno nel qual caso si tratta di personale distaccato da un'amministrazione all'altra. Oppure si tratta di persone che prestano la loro attività a mezzo servizio. Comunque sta il fatto che a mio avviso sarebbe indispensabile ed urgente provvedere ad un organico del personale che stabilisca i criteri di assunzione, titoli con i quali si accede ai singoli posti, retribuzione degli stessi posti. Dopo di aver effettuato questo organico si passa immediatamente al concorso. Perché è vero che fino adesso si è amministrato un po' come in famiglia, ma non si può continuare con questa amministrazione familiare che rappresenta un po' troppo certe amministrazioni paternalistiche di cui noi non abbiamo il migliore ricordo . . .

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Tu sì!

CAMINITI (P.S.I.): Quindi, poiché la Regione amministra del denaro pubblico e poiché del denaro pubblico noi dobbiamo tenere conto pubblicamente è indispensabile che ci sia una garanzia generale per il pubblico anche per quanto riguarda l'assunzione del personale, la sua retribuzione che si può avere solo con l'emissione di una legge sull'organico del personale e con la successiva emanazione di un regolare concorso.

PARIS (P.S.L.I.): Devo concordare con le dichiarazioni fatte da Caminiti. Certo noi non siamo in grado né di approvare né di respingere questa cifra. Non abbiamo elementi di giudizio. Lei, signor Presidente, deve concordare che non abbiamo elementi di giudizio e perciò il minimo è quello di astenerci. Per quanto riguarda la sua dichiarazione sul fondo di riserva — cioè accumulare un determinato

capitale per investirlo in lavori o iniziative di grande portata — non posso dichiararmi d'accordo, perché se le aziende private, come Lei dice, si ispirassero a principi di questo genere, se aspettassero di avere accumulato i capitali necessari per le iniziative, queste sarebbero destinate alla morte, verrebbero superate dalle altre. Oggi c'è tutta l'Europa indebitata. Quando naturalmente queste iniziative sono redditizie, il loro reddito importa non solo la corresponsione dell'interesse del capitale, ma anche l'ammortamento del capitale. Sono quei due punti che ho espresso l'altra volta e per i quali purtroppo devo constatare che cozzo sempre contro una muraglia cinese. Ma non è questa un'amministrazione sana.

PRESIDENTE: Nessuno domanda la parola sul capitolo 6?

Passiamo al capitolo 7.

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Per quanto riguarda le spese per gli stenografi, so che non esiste ancora uno stenografo ufficiale della Regione, anzi è successo un inconveniente per cui lo stenografo ora è uno solo. Lascio dire a chi si intende di stenografia, se un uomo può materialmente rimanere sette ore a stenografare. È una cosa assurda. Anzi dobbiamo fare un pubblico elogio allo stenografo di Bolzano che non so come ha fatto a stenografare per sette ore consecutive. Ora noi abbiamo bisogno di avere la certezza che ci sia lo stenografo. Se ieri fosse stato ammalato, come ritengo sia stata la stenografa bilingue della provincia di Bolzano, avremmo dovuto all'ultimo momento correre a cercare uno stenografo, perché si è visto che in determinate sedute abbiamo bisogno di dare loro il cam-

bio. Chiedo che venga elevata questa somma e che venga preso qualche dottore in agraria di meno e qualche stenografo di più.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Quello dello stenografo è un problema che bisogna risolvere. Noi abbiamo mandato una stenografa bilingue, ma siccome non è stato deciso cosa le si deve dare, abbiamo pensato che non la prestiamo più. Chiedo al Consiglio di decidere di dare una indennità a questa stenografa.

PRESIDENTE: Anche il problema degli stenografi è stato lungamente discusso. Purtroppo, la proposta del vice-Presidente urta contro la globalità della cifra, che non ci permette di dire: assumiamo uno stenografo o una stenografa in più. Anche per questo bisogna che gli organi competenti esaminino il caso, fondato sulla necessità che vi siano almeno due addetti stenografi al Consiglio regionale, e che stabilisca una retribuzione.

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Ci sarebbe un altro suggerimento. Nell'occasione della venuta del Presidente del Consiglio dei ministri ho visto usare un dittafofono che è a disposizione della Giunta. La riproduzione era perfetta. Non si potrebbe utilizzare uno o due di quei dittafofoni che possano eventualmente sostituire lo stenografo?

PRESIDENTE: Sul punto 7 c'è qualcuno che prende ancora la parola? Capitolo 8. Chi prende la parola sul capitolo 8?

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Domando da che è costituito. Non ho mai sentito parlare di un ufficio regionale a Roma. Pregherei di dirmi cos'è questo ufficio regionale. Dato che è un organo della Regione, che si sappia almeno come è costituito.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Non è un organo e non è ancora costituito, ma sarà costituito, in quanto la trattazione di tutto quel complesso di pratiche amministrative e di vario genere che abbiamo costantemente a Roma ci ha persuasi dell'utilità di avere là un ufficio con una o due persone che adempino a determinati compiti, le seconde di ordine manuale, le prime di rappresentanza. Se potremo avere là una persona che abbia la cultura e le caratteristiche personali ecc. per poter veramente trattare con i ministeri diverse questioni, se darà risultati buoni, eviteremo perdite di tempo, viaggi che dobbiamo fare noi, possibilità di proseguire la trattazione di problemi che comportano più abboccamenti. Questo ufficio ha più praticità secondo me per la rappresentanza, e mi pare indispensabile. Ma non è facile trovare locali. Ogni volta che mi hanno offerto un locale non era idoneo. Adesso però, proprio l'ultima volta, finalmente è stata fatta una proposta di una sistemazione decorosa e centrale, in via Veneto, da tutti i punti di vista accettabile, già per il fatto che è una combinazione con lo studio di un professionista, con possibilità di avere personale d'ordine ed una costante presenza. Ma non mi sono ancora pervenute le condizioni e quindi non abbiamo ancora potuto formulare una conclusione.

DEFANT (A.S.A.R.): Approvo come ho già approvato in sede di Commissione questa proposta. Evidente che dopo l'esperienza di questi ultimi mesi, è praticissimo, perché risparmia tempo e denaro. Solo vorrei che la denominazione di questo ufficio fosse fatta con la massima attenzione perché potrebbe dar luogo ad interpretazioni traditrici, perché si dice che la Repubblica trentina vuol avere la rappresentanza in sede romana. Vorrei evi-

tare accenni di questo genere. In riferimento a questo ufficio scorgo un'altra necessità per tutto quello che è stato detto finora si può anche proporre e si può anche dire che nel futuro, per gli organi che si affiancano, vi sarà la necessità assoluta che l'amministrazione regionale abbia l'ufficio legale. Tutte le attività svolte fino ad oggi e che si dovranno svolgere nel prossimo avvenire, si basano sui rapporti più intimi fra Regione e Stato. Se dobbiamo avere un consulto legale dobbiamo appellarci a Milano, a Roma, fuori confine per sentire pareri su problemi costituzionali e non abbiamo una fonte a cui rivolgerci. Recentemente ho sostenuto delle spese molto forti per sentire il parere di luminari in materia. Vedrei necessario, sia per l'amministrazione che per il Consiglio, ci sia un ufficio nel quale ci siano degli specialisti in materia. Proporrei che, accanto a queste somme erogate, si stanziino anche 3 milioni per un ufficio legale a disposizione del Consiglio regionale.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Anche l'ufficio, diciamo legale, in embrione c'è già. Non è possibile, come Defant intende, immediatamente assumere specialisti, grandi nomi per le grandi consultazioni. Abbiamo assunto un professionista degno, nelle sue qualità, di quell'ufficio al quale l'abbiamo proposto, che naturalmente inizia ora la sua attività e che, laddove sarà necessario, si avvalerà di caso in caso di consulenze di questi grandi specialisti. In ordine già ad alcuni compiti ci siamo avvalsi dell'opera di legali che non fanno parte di uffici legali, e lo faremo sempre, man mano che, conoscendo la preparazione di quei singoli professionisti, sappiamo di poterci rivolgere a loro con la certezza di avere un'impostazione meritevole di essere accolta.

CAMINITI (P.S.I.): Ringrazio il Presidente della Giunta per i chiarimenti forniti a proposito della previsione del capitolo 8. Mi permetto di osservare che il complesso di questi, che non sono solo chiarimenti, ma addirittura spiegazioni dell'esistenza del capitolo 8, che fino ad oggi non ha trovato pratica applicazione in quanto l'ufficio non è stato ancora costituito, poteva essere incluso nella relazione che è stata presentata nella quale non si fa menzione della previsione del capitolo 8. Quindi rilevo una lacuna non indifferente. D'altro canto io sarei lieto se il Consiglio potesse essere informato alle mansioni specifiche, indicate in modo più completo di quello che genericamente è stato qui detto in sede di discussione, che saranno attribuite a chi reggerà l'ufficio regionale di Roma. Ufficio, non organo, come diceva un consigliere poco fa. Poi si sarebbe anche desiderosi di conoscere oltre che le mansioni, il trattamento economico nonché i criteri con i quali lo stesso verrà assunto.

CAPRONI (P.P.T.T.): Dalle osservazioni fatte su questo capitolo, come su qualche capitolo precedente, mi accorgo, e del resto non è un inconveniente perché il problema è stato portato qui, che le minoranze di sinistra vedono a malincuore il fatto che non sia stata passata alcuna proposta per una legge organica del personale per l'ultimo trimestre del corrente anno. Per il '50 voglio sperare che la Regione entri in piena attività, sia come Consiglio, che come attività di Commissioni legislative, che come attività amministrativa, la quale del resto non è mancata. È necessario che la Giunta assuma un impegno di presentare nel più breve tempo possibile un progetto di legge organico per il personale, perché non possiamo andare avanti così. Per quanto con-

cerne la tabella organica, qui bisogna andare più piano. Qui concordo con i criteri del Presidente della Giunta. La tabella organica dovrebbe essere provvisoria, fatta quasi a scala mobile a seconda delle necessità. Ma che ci sia una legge organica per il personale, questo è assolutamente necessario.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Rispondo a Caminiti. Dovranno attribuirsi, all'ufficio legale, le funzioni che man mano i casi singoli presenteranno; per esempio, è stato emesso il primo provvedimento legislativo in ordine ai rapporti finanziari fra Stato e Regione. Quel provvedimento deliberato dal Consiglio dei ministri deve passare all'ufficio legislativo e da questo alla Corte dei conti. Se c'è uno che va quotidianamente a sollecitare, lo fa arrivare all'ufficio legislativo e da questo alla Corte dei conti e lo fa restituire, in 15 giorni, anziché in due o tre mesi. Quando Lei avvia una pratica, supponiamo per l'intervento in Regione dell'ispettore tale o tal'altro, con il quale abbiamo bisogno di avere contatti per discutere, se Lei ha la persona a Roma che va al Ministero e prende contatti personali, ed insiste, Lei ottiene la soluzione molto più rapidamente.

CAMINITI (P.S.I.): Ritengo che questo chiarimento era utile perché questo capitolo non spiega se si tratta di rappresentanza, collegamento od altro oggetto.

PRESIDENTE: Capitolo 9. Chi prende la parola sul capitolo 9?

CAMINITI (P.S.I.): Sono costretto a prendere la parola per fare un chiarimento in quanto stamane mi sono accorto che sulla stampa locale mi è stata attribuita un'espressione che non era quella che esattamente ho

detto ieri. Ieri, parlando in linea generale sull'impostazione del bilancio, ho osservato che c'erano diverse previsioni di spese per incarichi e studi speciali nell'interesse della Regione, da eseguirsi anche da estranei all'amministrazione. Questa formulazione di capitolo è ripetuta nello stesso modo nelle altre previsioni. Ho rilevato che mi sembrava un po' eccessivo spendere, mi pare, due milioni e mezzo circa, per studi ed incarichi speciali che, a quanto mi sembra di dedurre dalla dizione del capitolo, verrebbero al caso esclusivamente, o in buona parte, affidati ad estranei all'amministrazione. Con questo non intendevo dire che incarichi devono essere riservati ai consiglieri e solo ai consiglieri. Amministrazione — e mi rivolgo ai signori della stampa — è una cosa, il Consiglio è un organo legislativo, mentre i membri dell'amministrazione sono funzionari od impiegati. Ora ritengo che forse sarebbe opportuno che la Giunta, la Regione, si fornisse anche di elementi esperti senza bisogno di ricorrere a molti esperti estranei per pagarli forse il doppio di quello che potrebbero costare i propri funzionari esperti. Questo era il mio concetto e sia a chiarimento di quello che ho detto ieri.

PARIS (P.S.L.I.): Concordo con la dichiarazione di Caminiti. Pur tenendo conto che l'attività della Regione è assai complessa e che quindi una persona non potrebbe assumere in sé tutte quelle esperienze specializzate che occorrono, pure ritengo che l'assunzione di un funzionario che abbia un'approfondita conoscenza della legge, che abbia la capacità e preparazione giuridica, al quale possiamo ricorrere anche noi consiglieri per consigli, mi pare che sarebbe una cosa più che ovvia e

giudico che, oltre a non essere una spesa eccessiva ed inutile, molto probabilmente rappresenterebbe un risparmio.

PRESIDENTE: Capitolo 10. Chi prende la parola sul capitolo 10?

PARIS (P.S.L.I.): Non so comprendere questa sera, che vedo anche in altri assessorati, mentre in certi altri manca. Per esempio ho trovato che, per i lavori pubblici, non è esposto alcun affitto di locale, e che per altri c'è. Non so comprendere perché un ufficio paghi e l'altro no. Vorrei una spiegazione.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Per gli uffici esterni è stata inserita questa spesa, mentre, per gli uffici che si trovano in questo palazzo, la spesa rispettiva è stata contenuta nella voce di cui parliamo adesso. Se si tratta di uffici esterni le spese non sono comprese.

CAMINITI (P.S.I.): Fate una relazione completa, non servono a niente queste relazioni qui.

PRESIDENTE: Passiamo al secondo gruppo delle spese per l'Assessorato alle finanze.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ho già chiesto delucidazioni riguardo al perché è stata affidata all'uno o all'altro istituto la tesoreria.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Abbiamo concluso un contratto provvisorio con le due Casse di Risparmio di Bolzano e di Trento per i servizi di tesoreria per l'anno corrente, cioè fino al 31 dicembre 1949. La ragione per cui abbiamo affidato questi servizi alle due Casse di Risparmio, è stata che

esse ci hanno fatto buone condizioni, cioè abbiamo da rifondere solo le spese vive ed anche per le condizioni degli interessi attivi e passivi, ci sono state fatte delle condizioni eccezionali.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Volevo chiedere all'assessore Mayr, considerato che le Casse di Risparmio di Trento e Bolzano sono due, se ha interpellato anche un altro Istituto di credito regionale, cioè la Banca di Trento e Bolzano, che è un unico istituto che avrebbe potuto fare le stesse condizioni. Oppure, se è stato interrogato, se ha fatto condizioni più onerose. Perché se è stato affidato direttamente alla Cassa di Risparmio di Trento e di Bolzano il servizio di tesoreria senza interpellare altri istituti, si è fatto male, perché gli altri istituti potevano anche fare condizioni analoghe. Ma non credo sia così, desideravo solo avere la conferma.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Non abbiamo interpellato altri istituti, ma abbiamo ritenuto le due Casse di Risparmio le più adatte ad assumere questi servizi, perché possiedono già tutta l'organizzazione e l'attrezzatura. Questi due istituti amministrano il 99% di tutte le esattorie delle province. Siccome le condizioni erano così buone, non abbiamo ritenuto di interpellare altri.

PRESIDENTE: Chi prende la parola, riguardo al capitolo 14? Viene proposta da parte dei capigruppo, la sospensione della seduta per un quarto d'ora.

La seduta è sospesa per un quarto d'ora.

PRESIDENTE: La seduta è ripresa. Capitolo 15. Annuncio al Consiglio che la riunione dei capigruppo ha esaminato la procedura di

questa discussione del bilancio, arrivando a confermare concordemente che il Consiglio esamini capitolo per capitolo, il contenuto dello stato di previsione. D'altra parte, in vista di una maggiore brevità, perché la discussione del bilancio comporta sempre molto tempo in qualunque parlamento, è stato deciso che si tratta di esaminare minutamente quelle cifre sulle quali è stata richiesta la discussione.

DEFANT (A.S.A.R.): Vorrei una chiarificazione che si rende necessaria in quanto trattasi del futuro tribunale amministrativo della Regione o qualche altro organismo specializzato. Forse il signor Assessore alle finanze può dare qualche delucidazione.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Questa voce fu inserita su suggerimento del Presidente della Giunta. È una cifra che non ha fondamento, ci saranno delle spese, ma l'ammontare preciso non si conosce.

CAMINITI (P.S.I.): Desidero sapere con quali criteri verranno erogati i contributi di beneficenza ed assistenza, non solo, ma anche cosa vorrebbe significare assistenza e beneficenza di carattere straordinario.

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Pur non avendo studiato questo capitolo; intenderei che questa disposizione comprendesse grandi calamità, eventi straordinari cui non si potesse sopperire con fondi che provengono dal Governo, come è successo recentemente.

SAMUELLI (D.C.): Confermo tale criterio che è stato stabilito nella Commissione delle finanze. In caso di incendi o grandi calamità ci deve essere un fondo da erogare.

CAMINITI (P.S.I.): Ringrazio l'Assessore e il Presidente della Commissione, e mi permetto rilevare che, data la particolare destinazione cui si intende attribuire la previsione di spesa, sarebbe stato indispensabile farne cenno nella relazione.

FONTANARI (P.P.T.T.): Perché questa differenza fra Bolzano e Trento nei riguardi del capitolo 22?

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Siccome questi contributi devono essere fissati in base all'articolo 70 dello Statuto, devono essere calcolati in base al gettito dei tributi, e siccome si riteneva finora che il gettito della provincia di Bolzano fosse circa del 10 % più alto di quello di Trento, abbiamo messo questa cifra, salvo conguaglio non appena sarà conosciuto il gettito effettivo dell'anno 1949 e sarà chiarita la questione cui ha accennato il consigliere Paris, cioè quali gettiti devono essere presi come base per il calcolo di questa ripartizione fra le due Province.

SALVETTI (P.S.I.): Deve intendersi che questi capitoli 21 e 22 valgono per il '49 e non pregiudicano quella che può essere la definitiva chiarificazione sul famoso articolo 70? Gli organi romani hanno espresso la loro ratifica su queste cifre, rispettivamente sul criterio di divisione fra le due Province?

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Questa impostazione vale salvo conguaglio. Abbiamo inserito queste cifre, ed appena saremo a conoscenza dei gettiti effettivi dei tributi delle due Province, e non appena sarà chiarita quella questione spinosa a cui ha accennato il consigliere Paris, allora si farà il conguaglio. Per esempio se risultasse che il

gettito della Provincia di Bolzano nel '49 è stato superiore a quello di Trento, allora Bolzano deve rifondere alla Provincia di Trento e viceversa. È un'impostazione provvisoria. A Roma nel bilancio che abbiamo presentato, abbiamo avuto, mi pare, un miliardo e 300 milioni per Trento, e per Bolzano un miliardo e mezzo. Il principio è stato riconosciuto anche da parte dei funzionari di Roma.

PARIS (P.S.L.I.): Rispetto ai contributi devoluti dalla Regione alle Province, rimango fermo sull'interpretazione restrittiva dell'articolo 70. Pregherei però la Giunta di interrogare gli organi competenti.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): L'interpretazione restrittiva che Lei dà all'articolo 70 si intende nel senso che, base per la ripartizione, dovrebbe essere solo l'imposta che noi come Regione applichiamo.

PARIS (P.S.L.I.): Precisamente.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): La mia convinzione personale è che questa interpretazione sia errata. Immagini che la Regione non applichi nessuna imposta, probabilmente non ne applicherà altre; se non ne avesse applicate, l'articolo 70 sarebbe rimasto inoperante? Anche questa è una delle cento obiezioni che lo Statuto nostro, nella sua formulazione molto difettosa, può offrire all'analisi ed alla discussione. Noi esamineremo, e se non potremo rivolgere qui in senso pacifico, vedremo di risalire alla fonte legislativa in qualche maniera. Anche questo sarà difficile farlo. Anche a proposito di un altro articolo ci abbiamo cozzato contro. Il modo veramente decisivo e definitivo per risolvere preplexità guiridiche è difficile trovarlo perché

L'organo realmente investito del potere di esprimere una decisione, non l'abbiamo. C'è in previsione la Corte costituzionale, la quale è però una magistratura e come tale non sarà un organo che si pronuncia su richiesta di pareri, sarà un organo che deve pronunciarsi di fronte a conflitti attuali. Probabilmente bisognerebbe creare un conflitto perché il quesito venga risolto. Ci penseremo. Lei ha posto la questione ed io ho detto il mio pensiero. Aggiungo a nome della Giunta, che affronteremo il problema e che vedremo quale sarà la soluzione più giusta.

CAMINITI (P.S.I.): Devo dichiarare che, con dispiacere, non condivido l'opinione del collega Paris in quanto la formulazione dell'articolo 70 possa dare adito a qualche dubbio o qualche interpretazione incerta. Mi sembra che dal complesso dell'articolo emerga, in certo qual modo, chiaramente che si tratta di tutto il complesso delle impostazioni tributarie che vengono riscosse nell'ambito delle province e dalle quali si può attingere quell'insieme di provvidenze a favore delle due Province, non solo ma anche a favore dei comuni. Anzi, è appunto il riferimento alle quote di integrazione dei comuni che mi dà maggiore forza nel convincimento che la mia tesi sia giusta. Infatti se così non fosse, ritengo che la dizione dell'articolo 70 sarebbe stata superflua se si avesse voluto limitarla solo a quelli che sono i gettiti dell'imposizione tributaria diretta della Regione.

SCOTONI (P.C.I.): Siccome qui si tratta non più di questioni che abbiano immediato riferimento a quanto è scritto nello stato di previsione, ma di questione che involge qualche cosa di più, vorrei dire che è bene che in questo momento non ci addentriamo in questa discussione che sarà necessario venga

fatta, e venga fatta qui, in quanto pareri ed opinioni anche autorevolissime possono essere chieste ovunque.

DEFANT (A.S.A.R.): Sono costretto a ritornare sull'articolo 70. La dizione lascia libero campo a due interpretazioni: entrate tributarie della Regione, tributi imposti dalla Regione, ed entrate tributarie della Regione comprese quelle che lo Stato dà alla Regione. Non si può applicare l'articolo 70 se non si tiene conto dell'articolo 11 e 14, perché la Regione ha normalmente la sua funzione amministrativa.

AMONN (S.V.P.) Il consigliere Paris ha espresso la sua opinione che, per conto mio è completamente sbagliata, perché come imposte della Regione credo che non si possa intendere solo le imposte che la Regione incassa direttamente, ma anche quelle che riceve dallo Stato. È necessario anche sapere come si è arrivati a questo articolo 70: è stato fatto appunto per distribuire le imposte che incassa la Regione, fra le due Province in parti eque, per evitare che una provincia possa incassare di più ai danni dell'altra. Non avremmo avuto alcun scopo di fare questa proposta se avessimo pensato solo ad un'unica imposta, cioè a quella sull'energia elettrica, perché in questo caso non si sarebbe raggiunta una equa ripartizione perché è chiaro che, almeno in questo caso, la provincia di Bolzano avrebbe un profitto molto più grande incassando molto di più di Trento.

PRESIDENTE: Passiamo al capitolo 23.

SAMUELLI (D.C.): Siccome quando è approvato il capitolo restano acquisite anche le somme senza alcuna possibilità di storno, prego di considerare se non sia il caso — e

mi auguro che il Consiglio entri in quest'ordine di idee — di potenziare il bilancio dell'agricoltura e di considerare la possibilità di uno storno a favore dell'agricoltura.

PRESIDENTE: Bisognerebbe fare oggetto di un ordine del giorno questa proposta.

SAMUELLI (D.C.): Proporrei una sospensione di questo capitolo.

CAMINITI (P.S.I.): Sì, bene!

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Appunto ora, consultandomi con l'Assessore alle finanze, la proposta che facciamo è di lasciare indeterminata la somma di 25 milioni e ritornarci a fine di discussione, quando sapremo quali spostamenti abbiamo fatto.

SALVETTI (P.S.I.): Proprio mi ripromettevo di fare qui quel tale pozzo di San Patrizio di cui ho già parlato più volte nelle mie conversazioni, per avere qui questa specie di conto corrente a portata di mano, dove avremmo potuto attingere, come Consiglio, via via maturavano i problemi. Anziché ridurre questa cifra, sia pure nel caso concreto dell'agricoltura, l'avrei inflazionata, perché questa ci dava quel senso di elasticità di mancato impegno, dove saremmo andati a fare i prelevamenti. Capisco che ora siamo già in un problema concreto. Su questo fondo io però insisterei, proprio questa cifra può salvaguardarci.

CAPRONI (P.P.T.T.): Come ho proposto ieri, io invece, difformemente a quanto espresso da Salvetti, propongo in concreto lo storno di 20 milioni dal capitolo 23 per metterli sul capitolo 37, sotto la voce: contributi

a danni, ecc. Voi sapete molto più e meglio di me, che i danni metereologici sono improvvisi. È quindi criterio di elementare prudenza in questo campo, di cercare, in concreto, di stornare una cifra rilevante per metterla su questo capitolo. Io non me lo auguro, ma vedrete che non mancherà certamente l'occasione di impiegare totalmente questa somma per questa finalità. Quindi presenterò un ordine del giorno concreto in questo senso.

SAMUELLI (D.C.): Ci sono due proposte da mettere ai voti: la mia della sospensiva, e poi quella di Caproni. Non per questo io dissento dall'idea.

GILLI (P.S.L.I.): Voglio fare presente che in seguito all'istituzione dell'imposta sulla produzione di energia elettrica è stata soppressa nell'ambito del territorio della nostra Regione l'applicazione dell'articolo 53 del T. U. della legge sulle acque ed impianti elettrici dell'11.12.1933 n. 1775. Domando all'Assessore alle finanze se è stata prevista l'uscita per quanto riguarda il rimborso che domani la Regione dovrà dare ad alcuni comuni che hanno percepito per canone su concessioni di grandi derivazioni.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Questo articolo 53 ed anche l'articolo 63, dal punto di vista della tecnica, lasciano molto a desiderare e la questione che il consigliere Gilli solleva in questo momento è stata prevista. Ho intenzione di dare a questo quesito una soluzione nettamente affermativa nell'interesse dei comuni, cioè non è possibile considerare soppresso il sovraccanone per il solo fatto dell'applicazione della legge regionale. L'argomentazione è molto lunga a spiegare e bisogna mettere l'articolo 53 in relazione con gli articoli 9 e 10. Ho mandato al-

cuni memoriali per vedere di chiarire questo quesito e la cosa è rimasta là. Non sappiamo ancora quale sarà l'atteggiamento dei contribuenti, perché i sovraccanoni vengono a scadere in novembre e dicembre. Ho pregato i comuni interessati a mantenersi in linea con le loro richieste ed attendere l'atteggiamento delle compagnie e delle aziende elettriche e poi, a seconda che questo atteggiamento sarà affermativo o negativo, di vedere il da farsi. Va da sè che in quanto si dovesse arrivare alla conclusione che la soppressione in dipendenza della prima parte dell'articolo 63, fosse giusta, penserei di assegnare parte del provento dell'imposta a pagamento delle perdite che hanno i singoli comuni beneficiari.

**PRESIDENTE:** L'ordine del giorno e le proposte riguardo a questa voce ed ai capitoli fino al 29, vengono esaminati in fine di lettura. Nessuno domanda più la parola sul capitolo 23? Prima di passare alla votazione sul complesso dei 29 capitoli vengono letti e sottoposti al Consiglio l'ordine del giorno e rispettivamente le richieste di deliberazione che sono stati inoltrati lungo la lettura dei singoli punti. L'ordine del giorno del consigliere Paris riguarda i punti 1, 2, 3, 4, 6 e 7. Chi è d'accordo con l'ordine del giorno proposto dal consigliere Paris, è pregato di alzare la mano: 36 favorevoli, nessuno contrario, 2 astenuti.

Abbiamo poi gli ordini del giorno del consigliere Samuelli e del consigliere Caproni. Chi è d'accordo per l'ordine del giorno del consigliere Samuelli, è pregato di alzare la mano: 37 favorevoli. Approvato all'unanimità dai 37 presenti l'ordine del giorno Samuelli. Con ciò la proposta del consigliere Caproni viene a cadere da sè, perché si riferisce al medesimo oggetto e ne riassume le esigenze.

Viene sottoposto a votazione il complesso delle spese indicate per l'Assessorato alle finanze, contenute nei punti che vanno dall'1 fino al 29. Chi è d'accordo per l'approvazione di questa parte e dei rispettivi capitoli è pregato di alzare la mano: 28 favorevoli. Controprova: 8 astenuti. Approvato con 28 voti favorevoli.

**Capitolo 30:** Assessorato per l'agricoltura e foreste. Sezione 1<sup>a</sup>, spese per gli uffici regionali dell'agricoltura.

**TESSMANN** (Assessore all'agricoltura - S.V.P.): Mi sia permesso di rispondere al rimprovero fattomi perché non abbiamo chiesto fondi sufficienti per gli interessi dell'agricoltura. Alcuni mesi fa io e l'assessore Tranquillini ci siamo recati a Roma con la richiesta di circa 700 milioni di lire, ma il Ministero del tesoro e quello delle finanze hanno subito respinto le nostre richieste, dicendo che finché i servizi agrari non sono passati alla Regione, spetterebbe al Ministero dell'agricoltura di provvedere direttamente, in base agli stanziamenti deliberati dal Parlamento, all'assegnazione dei contributi e degli aiuti all'agricoltura, e ciò per tramite del nostro Ispettorato compartimentale dell'agricoltura, ancora in funzione, e non per tramite della Regione. Malgrado tutti i nostri sforzi, il bilancio dell'Assessorato dell'agricoltura e foreste, è stato ridotto dal Ministero a soli 25 milioni. Nel mio preventivo ho chiesto 30 milioni, eccedendo di cinque milioni la somma prevista dal ministero. La Commissione legislativa alle finanze è andata incontro, aumentando questa somma di altri 10 milioni. Se questi signori sono pronti ad aumentare nuovamente questa somma, sono prontissimo ad accettarla. Ho approfittato quasi furtivamente di quest'aumento per inserire nel mio preventivo sussidi per

certi bisogni agricoli, a mio modo di vedere, a torto trascurati nel programma dell'Ispettorato agrario. Sono sussidi per spese edilizie di piccoli proprietari, sussidi per miglioramento delle razze bovine, sussidi per danni meteorologici. Da tutto questo risulta che i rimproveri fattimi sono sbagliati e che si dovrebbero portare invece in sede parlamentare, affiancando lo sforzo della Giunta per provocare fondi più larghi.

TRANQUILLINI (D.C.): Per confermare quanto ha detto l'Assessore regionale dottor Tessmann, porterò semplicemente un esempio, che servirà a far comprendere tutte le necessità dell'agricoltura, e dare ai nostri agricoltori la sensazione che si opera in questo campo: la questione della necessità dell'ufficio fito-sanitario. Ha merito precipuo e personale il commendator Cadine il quale disinteressatamente e con molta passione guida la delegazione fito-sanitaria, e continua a farlo tuttora che ha oltrepassato gli ottant'anni. C'è la necessità che anche a Trento questa delegazione esista. Ho fatto un'indagine in Regione, tanto a Trento quanto a Bolzano, tutte e due insieme, grosso modo, abbiamo una spesa di 2 miliardi di fito-farmaco, per la lotta contro le malattie delle culture legnose, erbacee. Tutto in complesso credo che per la scelta del fito-farmaco, sapendo fare bene la miscela, e conoscere anche il modo di applicazione, si potrebbe risparmiare un terzo di questi due miliardi. Sei o settecento milioni vengono buttati via inconsultamente, attraverso l'irrorazione delle piante. E oltre al danno che abbiamo per non aver risparmiato, abbiamo anche il danno sulla produzione. Questo lo dico per esperienza. Specialmente adesso con quella gamma che abbiamo di fito-farmaci, l'agricoltore non sa più a che santo votarsi. Quindi

auspicio che la questione della lotta fito-sanitaria venga intensificata e mi auguro che l'Assessorato all'agricoltura si decida, dopo l'approvazione del bilancio, a mettere insieme questo ufficio fito-sanitario che è estremamente necessario.

*(Consensi fra i consiglieri).*

ERCKERT (S.V.P.): Per quanto riguarda l'agricoltura volevo osservare che il capitolo 37, secondo me, è troppo esiguo. Abbiamo nella nostra Provincia già tante domande di contributo per danni di nubifragi, grandine ecc. Ci sono alcuni comuni dove tutto il raccolto è completamente a terra, e chiedono solo che venga dato un contributo nell'ammontare del necessario per l'acquisto delle semine per il prossimo anno. Quindi sarà opportuno votare per l'anno prossimo una somma molto più grande.

SALVETTI (P.S.I.): Se c'è un ramo dove lascierei non 10 ma 20 milioni in aumento è proprio questo, anche per ragioni generali. Però faccio presente una difficoltà di natura formale. Se è vero che insieme queste cifre sono abbastanza intoccabili, dove mettiamo la cifra in più che Samuelli propone? Noi diamo al bilancio un'alterazione tale che non rientrerebbe nelle direttive. Se inquadrriamo una alterazione di 10 milioni, ed approvo in pieno, vuol dire che tanto meglio dovrebbero essere possibili variazioni molto minori di 10 milioni. Quindi se accettiamo la precisazione esposta dall'Assessore di non fare variazioni, siamo costretti a fare quello che ho detto io, attendere un programma concreto e prendere decisioni dopo. È un'opposizione formale, perché ci sia un programma. Se capita una disgrazia si attinge immediatamente in quel tale pozzo, che viene lasciato alla Giunta,

e non ci sarà barba di Consiglio che non sanzioni il prelevamento, per questo intendevo di lasciare il capitolo 23 proprio come paracadute per ogni evenienza.

UNTERRICHTER (D.C.): In materia di agricoltura ho notato carenza nell'impostazione del bilancio. La Regione dovrebbe intervenire nei settori di maggiore importanza economica, specie in quei settori dove vi è carenza organizzativa e culturale e dove lasciar correre crea un grave danno all'economia del nostro paese. Non vi è chi non veda che l'agricoltura va incontro a tempi difficili, e quindi come Regione dobbiamo intervenire in tutti quei settori dove l'intervento può migliorare notevolmente il reddito. Parlo dell'allevamento del bestiame. Non è un problema che si può risolvere con premi, ma con un'impostazione organica fatta in tutta la Regione per il miglioramento delle razze bovine. Noi in 5-6 anni, se conduciamo con energia questa campagna, potremo vedere aumentato il reddito di circa 2 miliardi sui prezzi attuali. Quindi propongo che per la voce « miglioramento del bestiame » siano stanziati almeno 25 milioni, possibilmente 40 milioni, o 45 milioni, perché bisogna cominciare fin da quest'anno e fare delle stazioni di fecondazione artificiale. Non possiamo lasciare l'iniziativa al privato, dobbiamo intervenire come Regione. È un problema nostro, di massima importanza per la Regione, e direi di affrontarlo.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): È perfettamente esatto quanto osserva Unterrichter, circa l'importanza che ha per noi il patrimonio zootecnico. Abbiamo visto la necessità di organizzare prima di tutto i vari consorzi allevatori; quando questi consorzi ci

saranno, sarà opportuno che nelle spese di organizzazione ci sia il nostro contributo. Ho preso contatti ma poi gli stessi interessati non se ne sono occupati. Allora ho sollecitato e ho avuto risposta che si sta ancora pensando appunto all'organizzazione che è già avanzata, probabilmente su basi cooperativistiche in riflesso a quella che è stata l'esperienza utile già fatta dalla SAV e dal Consorzio di Arco. Ecco perché la somma è stata mantenuta in questa cifra. Io credo che, fermo restando che questo deve essere uno dei capitoli principali dell'agricoltura, per quest'anno, un aumento sembrerebbe esagerato, ma nel bilancio del prossimo anno, avuti gli elementi precisi da parte di coloro che trattano la materia, si potrà provvedere.

CASTELLI (D.C.): Forse in tema di miglioramento è necessario un ulteriore chiarimento per vedere qual'è la nostra situazione. Per quanto riguarda il problema razza bruno alpina, sappiamo che lo Stato dà alle società e agli allevatori, un determinato contributo. Per determinate razze, che le vallate vogliono mantenere, e precisamente la grigia, sappiamo che lo Stato non dà nessun contributo, ed anche in sede di Commissione di bilancio, il consigliere Scotoni ha chiesto se era necessario l'inserimento di questi nominativi delle razze. Abbiamo detto che appunto per questa ragione la cifra è stata contenuta ed è più bassa di quella che sarebbe la reale. Noi sappiamo che c'è stata una questione grossa e tutti sanno che noi non abbiamo voluto entrare in merito, perché non siamo specializzati in materia, ed abbiamo sempre detto che è una questione che le nostre autorità locali devono preoccuparsi di risolvere in quanto anche quelle cose sono da tenere in conto.

Per questo la cifra è stata contenuta in queste tre razze. Ciò non toglie che, se è possibile aumentare anche questo, sarà cosa ben fatta.

TRANQUILLINI (D.C.): Credo che aumentare la cifra dei 5 milioni per determinate razze: grigia, rendena, nordica, non valga la pena. A questo scopo mi collego a quello che ha detto Unterrichter. Bisogna invece aumentare e mettere altre voci: centri e sottocentri di fecondazione artificiale. La razza bruna è una razza destinata alle province di Trento e Bolzano per disposizione ministeriale, quindi le sovvenzioni a queste razze vengono fatte attraverso il ministero. Comunque mi auguro che per queste nuove voci: « centri e sottocentri di fecondazione artificiale » si possano stanziare almeno 10 milioni.

UNTERRICHTER (D.C.): Voglio ritornare su questo argomento. Credo che sia uno di quei settori dove c'è una carenza assoluta di intervento da parte delle autorità statali che fino adesso avrebbero dovuto interessarsi di questo problema. Probabilmente anche loro si sono trovati le mani legate in bilancio, ma noi Regione abbiamo proprio questa funzione di riempire le lacune e dove c'è una carenza dobbiamo intervenire. Non è un problema che possiamo risolvere con ripieghi di sottocentri, con 200 mila lire. È in ballo un interesse economico tale che perdere un anno vuol dire perdere centinaia di milioni. Per quel poco che si possa fare anche in questa stagione, cominciamo con affrontare la costruzione di 4 stazioni! È un problema che va preso alla radice con coraggio, nonostante gli interessi contrastanti. C'è della gente che vede con paura che nei nostri centri rurali ci sia un centro scientifico perché succederà che in

questi centri si faranno indagini su malattie. È la Regione che deve intervenire con coraggio. La mia proposta è che la voce sia portata a 25 milioni.

MENZ-POPP (S.V.P.): Diese Beträge, die hier vorgesehen sind für die Landwirtschaft, werden als viel zu niedrig betrachtet. Ich kenne di Rasse Rendena nicht so genau, um einzelne Posten hier wegzunehmen. Die Landwirtschaft ist nicht nur für sich selber da, sondern von der Landwirtschaft leben auch andere Berufe, auch die Region hat davon ihre Einkünfte.

Die Kriegsverhältnisse haben einen gewaltigen Schaden in der Landwirtschaft hervorgerufen. Andererseits sind die Einnahmen, die der Landwirt heute hat, viel zu gering, weil er für seine Produkte einen viel zu niedrigen Preis erhält und viele Schwierigkeiten infolge des ungünstigen Preisverhältnisses für Obst und Wein hat.

Diese Beträge sind entsprechend zu erhöhen. Ich würde Ihnen empfehlen, das Bescheidene, was der Landwirt gefordert hat, möglichst zu erhöhen.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Es sind Vorschläge im Gange für die Errichtung von Stationen für künstliche Befruchtung.

MENZ-POPP (S.V.P.): Solche Stationen sind bei uns auch. Aber es gibt auch andere Dinge die zu forcieren sind und deren Erledigung dringend notwendig ist. Auf diesem anderen Gebiete nenne ich die Verbesserung der Bergwege, Subventionierung der Seilbahnen, usw.

Die Verhältnisse hiefür habe ich bereits klargelegt. Zurückkommend auf das Zuchtvieh möchte ich nur noch erwähnen, dass dasselbe Vieh nicht überall gleich geeignet ist, Brauvieh oder Grauvieh. Deswegen müssen die einzelnen Rassen je nach Eignung bei der Unterstützung entsprechend berücksichtigt werden. Die Kommissionen, die sich damit beschäftigen, haben ihre Beschlüsse mitzuteilen. Die Beträge dafür sind jedenfalls möglichst zu erhöhen. Die Zeit bis zum Jahresende ist kurz und wir kommen in späterer Zeit auf die Fragen jedenfalls nochmals zurück.

BENEDIKTER (S.V.P.): *Il consigliere Menz ha definito lo stanziamento per l'agricoltura molto esiguo per i molteplici bisogni di questo ramo fondamentale. Ha additato fra le altre difficoltà le sezioni dei prodotti agricoli. Inoltre, relativamente alle stazioni di fecondazione artificiale, dice che in Alto Adige è stato affrontato anche il problema dell'allevamento della razza bruna o grigia e dell'importanza del bestiame di razza. Raccomanda in ogni caso di aumentare possibilmente lo stanziamento per l'agricoltura.*

CAPRONI (P.P.T.T.): Come già sarà stato capito, noi siamo favorevoli e propensi all'aumento di tutti i capitoli dell'agricoltura, perché l'agricoltura, secondo noi, ha necessità che sono praticamente illimitate. Ma mi permetto di insistere sul capitolo 37, perché anche in questo campo dell'agricoltura dobbiamo tenere conto della priorità secondo l'urgenza. I danni metereologici sono improvvisi ed inevitabili. Quando vengono sono disastri completi per le campagne e qui nella nostra Regione possiamo dire che vengono tutti gli anni. Quindi propongo formalmente che venti milioni vengano aumentati a quel capitolo 37.

PRESIDENTE: Non potendo affrontare subito tutto il capitolo sull'agricoltura, teniamo conto di quello che è stato detto preliminarmente. Abbiamo da sottoporre al Consiglio l'ordine del giorno Caproni ed una proposta che riguarda i capitoli 37 e 39, e quindi, verremo all'esame dei punti relativi all'assessorato. La seduta è tolta. Il Consiglio è convocato per lunedì prossimo, alle ore 9,30.

Ore 18,40.

